

CCCXVIII.

SEDUTA ANTIMERIDIANA DI VENERDÌ 30 SETTEMBRE 1955

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE **TARGETTI**

INDI

DEL PRESIDENTE **LEONE**

INDICE

	PAG.		PAG.
Congedi	20106	VALANDRO GIGLIOLA	20141
Disegno di legge (<i>Approvazione da parte di Commissioni riunite in sede legi- slativa</i>)	20106	CALABRÒ	20141
Disegno di legge (<i>Seguito e fine della di- scussione</i>):		MARZANO	20141
Stato di previsione della spesa del Mi- nistero della pubblica istruzione per l'esercizio finanziario 1955-56. (1426 e 1426-bis)	20108	COTTONE	20141
PRESIDENTE	20108, 20141	TITOMANLIO VITTORIA	20141
VISCHIA, <i>Relatore</i>	20109, 20146	SORGI	20141
ROSSI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i> 20136, 20139, 20140, 20141 20142, 20143, 20146, 20147	20112	DE LAURO MATERA ANNA	20141
LOMBARDI RICCARDO	20138	MINASI	20141
RUBINO	20139	MALAGUGINI	20141, 20142
NATTA	20139	SENSI	20142
PINO	20139	TROISI	20142
GALLICO SPANO NADIA	20139	AGRIMI	20142
GERACI	20139	BADALONI MARIA	20142
DI MAURO	20139	BUZZI	20142
CUTTITTA	20139	FRANCESCHINI FRANCESCO	20142
PITZALIS	20140, 20146	L'ELTORE	20143
GRASSO NICOLOSI ANNA	20140	FERRERI	20143
MACRELLI	20140	VILLA	20143
CORBI	20140	ANGELINO PAOLO	20143
LOZZA	20140, 20143	GULLO	20143
TARGETTI	20140	Proposta di legge (<i>Annunzio</i>)	20106
FIORANINI GISELLA	20140	Proposte di legge (<i>Svolgimento</i>):	
RESTA	20140	PRESIDENTE	20106
MARANGONE VITTORIO	20140	BUFARDECI	20106
PETRUCCI	20140	NATALI, <i>Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio</i>	20107
D'ESTE IDA	20140	SAVIO EMANUELA	20107
		LOZZA	20108
		SCAGLIA, <i>Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione</i>	20108
		Risposte scritte ad interrogazioni (<i>An- nunzio</i>)	20106
		Sull'ordine dei lavori:	
		PRESIDENTE	20148

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 30 SETTEMBRE 1955

La seduta comincia alle 11.

GUADALUPI, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta di ieri.

(È approvato).

Congedi.

PRESIDENTE. Hanno chiesto congedo i deputati Del Vescovo, Viale e Togni.

(I congedi sono concessi).

Approvazione di un disegno di legge da parte di Commissioni riunite in sede legislativa.

PRESIDENTE. Nella seduta di ieri delle Commissioni riunite IV e VIII, in sede legislativa, è stato approvato il seguente disegno di legge:

« Disposizioni per le concessioni di viaggio sulle ferrovie dello Stato » (*Approvato dalla VII Commissione permanente del Senato*) (1231) (*Con modificazioni*).

Annuncio di una proposta di legge.

PRESIDENTE. È stata presentata una proposta di legge dai deputati Calabrò ed altri:

« Disposizioni per la cinematografia » (1783).

Sarà stampata e distribuita. Poiché importa onere finanziario, ne sarà fissata in seguito, a norma dell'articolo 133 del regolamento, la data di svolgimento.

Annuncio di risposte scritte ad interrogazioni.

PRESIDENTE. Comunico che sono pervenute alla Presidenza dai competenti ministeri risposte scritte ad interrogazioni. Saranno pubblicate in allegato al resoconto stenografico della seduta odierna.

Svolgimento di proposte di legge.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di due proposte di legge. La prima è quella di iniziativa dei deputati Bufardecì, Failla, Di Mauro e Graziadei:

« Costruzione di una variante sulla linea ferroviaria Catania-Siracusa dalla stazione ferroviaria « Targia » alla stazione centrale di Siracusa ». (1095).

L'onorevole Bufardecì ha facoltà di svolgere questa proposta di legge.

BUFARDECI. Poche parole sulla presente proposta di legge, che ho avuto l'onore di presentare più di un anno addietro. Non è mia intenzione, in questa sede, esporre in maniera particolareggiata i motivi che ci hanno indotti a tale iniziativa, nè le ragioni della urgenza con cui si pone la soluzione del problema trattato. Le ragioni del fondamento della questione sono esposte in maniera chiara, credo, nella relazione che accompagna la proposta di legge. Queste ragioni saranno semmai più ampiamente esposte nel corso della discussione della proposta stessa. Quel che a me preme di sottolineare, in questa sede, è solo il fatto che siamo stati spinti a presentare questa proposta di legge perchè da anni i siracusani attendono la soluzione di questo problema che, seppure d'interesse locale, tuttavia ha un forte peso nella vita economica e sociale della città di Siracusa per il suo sviluppo, per il suo progredire.

Sollecitazioni, memoriali, studi inviati ai competenti ministeri, proposte concrete avanzate nel corso degli anni dal comune, dalla camera di commercio, da organizzazioni economiche e affaristiche, da organismi sindacali, non sono valse, nel passato, a far prendere in considerazione il problema. Persino una delegazione capeggiata dal sindaco è venuta a Roma, ma ottenne soltanto delle assicurazioni e delle promesse che per altro non hanno avuto alcun riscontro nella realtà. Eppure il perdurare di tale situazione, di una cintura ferroviaria che, attraversando la città di Siracusa, la taglia in due soffocandone la vita e lo sviluppo, non soltanto provoca un danno non indifferente all'estetica urbanistica della città, che si va estendendo proprio nella zona attraversata dalla ferrovia, ma intralcia anche e notevolmente il traffico commerciale che si svolge sulla stessa linea ferroviaria e che va sempre più intensificandosi per lo sviluppo industriale della zona.

Inoltre, tale situazione è di grave nocuo-mento per la stessa amministrazione delle ferrovie dello stato. Il problema è antico e fu già sollevato negli anni passati da eminenti studiosi. In questa questione, a Siracusa, tutti si sono trovati d'accordo: democristiani, comunisti, socialisti, organizzazioni sindacali, associazioni di industriali, della agricoltura e camera di commercio. Tutti insieme abbiamo avanzato delle proposte concrete negli anni trascorsi. Perchè, onorevoli colleghi, bisogna tener presente che Siracusa sta diventando ogni giorno di più una mèta turistica di fama mondiale per i suoi importanti monumenti, per la sua storia, per

le sue tradizioni, per le manifestazioni culturali e ricreative di vario tipo che ivi si tengono, manifestazioni particolarmente intensificate in questi anni.

Ma, se questi sono stati i motivi, vorrei dire prevalenti, negli anni passati, che hanno indotto a prospettare la questione, oggi si aggiunge un altro motivo, e cioè lo sviluppo che in questi anni ha avuto la città di Siracusa proprio nella zona che è attraversata da questa ferrovia. Se i programmi sbandierati dovranno essere attuati, si dovrà quanto prima procedere alla costruzione di un secondo binario: ed ora l'attuale tracciato rende veramente difficoltosa all'amministrazione ferroviaria questa costruzione, perché bisognerebbe demolire tutta una serie di edifici che sono stati costruiti proprio vicino alla linea ferroviaria che attraversa la città.

Per finire desidero, signor Presidente, soltanto chiarire un punto che è stato anche oggetto di una mia interrogazione. Nel passato, è sorto il problema (posto artificiosamente, a mio avviso) se la costruzione di tale binario sia di competenza del Ministero dei trasporti o di competenza del Ministero dei lavori pubblici. In questa sede, intendo riaffermare il principio secondo il quale, in questo caso, non si tratta di costruire una nuova linea ferroviaria, ma si tratta di costruire una variante in una linea già esistente, per cui la costruzione non dipende, come è stato affermato, dal Ministero dei lavori pubblici ma da quello dei trasporti. Questo concetto è stato lumeggiato, in modo molto autorevole, da onorevoli colleghi nelle relazioni sul bilancio dei trasporti degli scorsi anni. Per questa ragione, ma soprattutto per i motivi esposti nella relazione, credo che gli onorevoli colleghi vorranno accogliere la proposta di legge, cosicché essa possa iniziare il suo iter e risolvere definitivamente il problema realizzando finalmente un'antica aspirazione dei siracusani, agevolando nel contempo la stessa amministrazione delle ferrovie dello Stato.

PRESIDENTE. Il Governo ha dichiarazioni da fare?

NATALI, *Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio*. Il Governo, con le consuete riserve, nulla oppone alla presa in considerazione.

PRESIDENTE. Pongo in votazione la presa in considerazione della proposta di legge. Bufardecì ed altri.

(È approvata).

La seconda proposta di legge è quella di iniziativa dei deputati Savio Emanuela, Gi-

raudo, Sedati, Badaloni Maria, Bonomi, Buzzi, Pastore, Bovetti, Cappugi, Graziosi, Bucciarelli-Ducci, Zaccagnini, Germani, Resta, Salizzoni, Valsecchi, Vischia, Franceschini Francesco, Bubbio, Stella, Bima, Rapelli, Conci Elisabetta, Martino Edoardo, Franzo, Ferraris Emanuele, Brusasca, Dal Canton Maria Pia, Pitzalis, Bontade Margherita, Vicentini, Gotelli Angela, Menotti, Longoni, Cavalli, Scoca, Sangalli, Galati, Concetti, Titomanlio Vittoria, Cervone, De Meo, Marotta, Sorgi, Romanato, Montini, Buttè, Aimi, Amatucci, Semeraro Gabriele, Viale, Pacati, Diecidue, Helfer, Perlingieri, Geremia, Caiati, D'Este Ida, Guerrieri Filippo, D'ambrosio, Valandro Gigliola, Gennai Tonietti Erisia, Dazzi, Sanzo, Bolla, Natali, Corona Giacomo, Marengi, Murdaca, De' Cocci, Scarascia, Negrari, Micheli, Sensi, Giglia, Fina e Pedini:

«Provvedimenti a favore della scuola elementare in montagna». (1552).

La onorevole Emanuela Savio ha facoltà di svolgere questa proposta di legge.

SAVIO EMANUELA. La proposta di legge è frutto di una accurata indagine sulla situazione scolastica della montagna, indagine che abbiamo condotto in vaste zone del territorio del nostro paese le quali si sono rivelate in questi ultimi anni particolarmente depresse non soltanto sotto il profilo economico, ma anche sotto quello scolastico, umano e sociale.

Ho avuto modo altre volte di denunciare da questi banchi il grave stato in cui versa la scuola primaria della montagna: mancanza di un ciclo completo di classi, frammentaria e discontinua azione didattica degli insegnanti, diminuzione progressiva della popolazione scolastica, insufficienza di edifici scolastici e di alloggi per i maestri.

Da più parti si sono levate voci a denunciare questi mali. Le famiglie, gli amministratori, enti ed associazioni ci hanno chiesto ripetutamente di contribuire alla rinascita della montagna attuando una riforma organica della scuola, che è pur sempre il mezzo insostituibile di ogni riforma operante nel nostro paese.

Noti provvedimenti legislativi di questi ultimi anni — ricorderò in particolare la legge n. 991, la cosiddetta legge della montagna — si sono proposti di migliorare le condizioni economiche di queste zone sotto l'aspetto turistico, forestale e agricolo e di rendere perciò abitabile la montagna là ove è ancora possibile frenando lo spopolamento; creando

in loco fonti di lavoro, dando alla famiglia montana un reddito sufficiente per vivere.

Ma i veri attori, i veri ricostruttori della montagna saranno i montanari stessi, i bimbi, la gioventù.

È della loro formazione che noi ci dobbiamo occupare, e dobbiamo cominciare anzitutto dalla scuola primaria, della scuola di base.

La proposta di legge prende in esame la scuola primaria, compresa nei comuni classificati montani secondo la legge n. 991, cioè i comuni che si trovano al di sopra di 600 metri; e chiede che siano resi aderenti alle necessità economiche e sociali delle popolazioni i programmi e che sia adottato un calendario scolastico che si adatti alle esigenze agricole delle famiglie, con vacanze invernali brevi e anticipata chiusura della scuola.

All'articolo 3 la proposta stabilisce quali scuole la legge dovrà migliorare. Sono queste le scuole pluriclassi con uno o due insegnanti, quasi sempre le scuole delle piccole frazioni a case sparse, ove le condizioni di vita sono particolarmente difficili.

Ma la nostra proposta sarebbe incompleta se ignorasse lo stato del personale insegnante, se non si occupasse dei maestri che dovrebbero essere — e sono, molto spesso con grandi sacrifici — le guide sicure ed illuminate della popolazione montana.

Per essi la legge prevede l'obbligo della residenza in sede continuativamente per un triennio, riconoscendo il loro servizio con l'aumento periodico dello stipendio con l'anticipo di un anno. Questo per gli insegnanti di ruolo; per gli insegnanti non di ruolo verrà stabilito uno speciale punteggio per il conseguimento degli incarichi e la partecipazione ai concorsi.

È noto poi come la depressione scolastica della montagna sia dovuta soprattutto alla penosa situazione dell'edilizia. L'articolo 6 della nostra proposta di legge vuole estendere ai comuni montani i benefici di cui già fruiscono altri comuni depressi del nostro paese. La costruzione della casa per la scuola e per l'insegnante costituisce un grave onere per i bilanci deficitari dei comuni montani: si propone perciò che lo Stato dia a questi comuni un contributo del 6 per cento, come è previsto dalla legge n. 645 sull'edilizia scolastica.

La proposta di legge chiede inoltre che vengano considerate statali quelle scuole elementari istituite nei convitti-scuola alpini, convitti che — felici esperimenti, nel nostro

Piemonte — sono sorti per iniziativa di enti locali, dei comuni, delle camere di commercio. Questi convitti raccolgono i bimbi che si sottraggono all'obbligo scolastico; inoltre essi costituiscono centri idonei per la formazione professionale della gioventù della montagna. Siamo certi che il Governo sarà sensibile alle nostre richieste.

L'onorevole Presidente del Consiglio il 18 luglio scorso, nel discorso conclusivo del dibattito sulle dichiarazioni del Governo, rispondendo all'intervento del collega Giraud (presidente dell'Unione nazionale enti e comuni montani, associazione che ha promosso e sorretto la nostra inchiesta), ebbe a dichiarare testualmente: « Posso assicurare che particolari cure saranno dedicate da parte del Governo, nel quadro generale dei problemi scolastici, alle scuole delle zone montane ». Questa autorevole dichiarazione conferma la bontà delle nostre richieste, le quali sono condivise dai numerosi colleghi che hanno confortato con le loro firme la nostra proposta di legge. Forti perciò di questo impegno e di questo voto, confidiamo che la Camera voglia prendere in considerazione la proposta di legge. (*Applausi al centro*).

LOZZA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. A quale titolo ?

LOZZA. Signor Presidente, la nostra parte si riserva di sollevare alcune obiezioni in Commissione e di presentare anche degli emendamenti.

PRESIDENTE. Il Governo ha dichiarazioni da fare ?

SCAGLIA, *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*. Il Governo, con le consuete riserve, nulla oppone alla presa in considerazione.

PRESIDENTE. Pongo in votazione la presa in considerazione della proposta di legge Savio Emanuela ed altri.

(*È approvata*).

Le due proposte di legge ora svolte saranno trasmesse alle Commissioni competenti, con riserva di stabilirne la sede.

Seguito della discussione del bilancio del Ministero della pubblica istruzione.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del bilancio del Ministero della pubblica istruzione.

Come la Camera ricorda, è stata ieri esaurita la trattazione degli ordini del giorno.

Ha facoltà di parlare il relatore, onorevole Vischia.

VISCHIA, *Relatore*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, onorevole ministro, non abuserò della vostra cortesia e vi assicuro che la mia replica non sarà lunga, anche perchè la maggior parte delle voci che si sono levate dai banchi dei deputati sono state di consenso per quasi tutte le affermazioni e le proposte contenute nella mia relazione, e quasi nessuna voce di dissenso è venuta a turbare l'atmosfera insolitamente pacata, cordiale e responsabile di questa discussione sul bilancio della pubblica istruzione.

Con una benevolenza ed una lealtà che non si possono non rilevare, amici ed avversari politici hanno voluto darmi atto dell'impegno e della scrupolosa onestà che hanno ispirato l'opera della nostra Commissione. Solo un deputato si è rammaricato che la relazione rivestisse, quest'anno, un carattere più contabile che parlamentare. Desidero rilevare questo apprezzamento perchè esso mi porge il destro di insistere ancora su quelli che sono, a mio parere, i compiti del relatore ed i limiti della sua azione.

L'onorevole Villelli si dispiace che la relazione sia più contabile che parlamentare; in altre parole, avrebbe preferito che si fosse parlato meno di cifre e di servizi e fatto maggior posto alle affermazioni politiche e ai grandi disegni di azione futura. Ma la Camera vorrà convenire con me che questo non era il compito del relatore. La vigente procedura dispone che la Camera approvi o respinga lo stanziamento generale, disposto per i fini di ogni dicastero, in occasione dell'approvazione del bilancio generale della spesa preparato e presentato dal Ministero del tesoro. È in quella occasione, a mio parere, che la Camera, avvalendosi anche dell'esperienza dell'esercizio decorso e della conoscenza dei singoli bilanci, dovrebbe discutere a fondo degli stanziamenti da assicurare alle varie branche dell'amministrazione, e soprattutto del criterio di proporzionalità da adottare nella determinazione della spesa. È in quella occasione che la Camera deve deliberare se sia poco o sia molto, se sia giusto o non destinare al Ministero della pubblica istruzione il 10 per cento del passivo. Ma, una volta determinato, nel quadro generale della spesa pubblica, il *quantum* che spetta ad ogni ministero, allora il problema si sposta e l'attenzione della Camera deve rivolgersi ad altro oggetto, ad esaminare cioè se lo stanziamento complessivo sia ben impiegato e ben speso dall'amministrazione, se vi sia proporzione in ogni rubrica e in ogni capitolo del bilancio fra le somme impegnate e i servizi prestati, se l'esecutivo nel distribuire e impe-

gnare i suoi fondi interpreti rettamente le direttive ed i voti del Parlamento e gradui le erogazioni non solo secondo i bisogni, ma anche secondo una gerarchia dei fini da raggiungere, gerarchia che è appunto compito del Parlamento discutere e suggerire.

Queste chiare premesse mi aiutano, anche ora in sede di replica, a distinguere con facilità gli interventi che si rivolgono alla competenza del ministro e quelli che interessano il relatore sul bilancio.

Riguardano l'onorevole ministro i numerosi suggerimenti e consigli relativi a nuovi compiti del Ministero, a più ampi disegni e a riforme future. Spetta al ministro, dopo aver fatto conoscere alla Camera gli indirizzi della sua politica, tradurre tempestivamente in aride cifre e in impegni di spesa i più eloquenti e generosi progetti. E la Camera dovrà poi appoggiarne le richieste in occasione dell'approvazione del bilancio generale della spesa.

Quanto alla nostra Commissione e al relatore sul bilancio, questi, dopo avere scrupolosamente indagato ogni voce, dopo aver fatto ogni sforzo per comprimere le spese che potevano apparire superflue o non ponderate a vantaggio degli stanziamenti più gravemente deficitari, non può far altro che riassumere, in questo quadro, con l'aiuto delle osservazioni e dei consigli di tutti i colleghi intervenuti nella discussione, i più importanti rilievi che si riferiscono al documento sottoposto alla nostra approvazione. In particolare nulla si oppone a che sia accolto l'emendamento proposto dall'onorevole Pitzalis per la riunione in un unico capitolo dei due capitoli 20 e 22, relativi alle spese degli organi consultivi del Ministero. Sui capitoli 46 e 93, relativi all'istruzione elementare, i rilievi avanzati da numerosi colleghi confermano quanto già era affermato nella relazione, e cioè che la Camera conviene sulla necessità di porre in primo piano i bisogni dell'istruzione elementare, per assicurare frattanto a tutti gli italiani un corso elementare efficiente e completo e nella constatazione che gli stanziamenti relativi sono insufficienti ai bisogni e dovranno essere maggiorati, pur restando ovviamente al ministro il compito di vigilare perchè i piani di miglioramento siano predisposti con oculata parsimonia e diano al più presto i risultati sperati. Sui capitoli 94 e 160 relativi alla scuola media classica, scientifica, magistrale, tecnica e d'avviamento professionale si è manifestata una notevole convergenza di impostazione. Anche i deputati più sensibili ai problemi della forma-

zione umanistica hanno riconosciuto preminente l'obbligo dello Stato di provvedere anzitutto e con maggior larghezza alle scuole dell'obbligo decidendo in via teorica l'indirizzo e riformando in conseguenza i programmi.

Più vari e talvolta antitetici sono stati i giudizi sull'efficienza e funzionalità delle scuole di indirizzo tecnico.

Infine nessun sostanziale dissenso si è manifestato sui suggerimenti già contenuti nella relazione. In altre parole:

1°) È opportuno che anche nella stesura del bilancio le spese relative alle scuole dell'obbligo siano chiaramente distinte da quelle relative alle scuole medie superiori, cosicché la Camera negli esercizi futuri possa facilmente e chiaramente valutare la spesa pubblica destinata alle scuole medie dell'obbligo, e commisurarla sia alla spesa per l'istruzione elementare, sia alla spesa per le scuole medie non d'obbligo, sia ai mezzi di bilancio del Ministero e alla capacità contributiva del paese. A tal fine si raccomanda di allegare al bilancio prospetti dimostrativi dei finanziamenti paralleli, dovuti cioè ad altri enti, e della distribuzione regionale della spesa.

2°) La Camera dà atto al ministro di quanto si è fatto finora nel campo dell'istruzione tecnica, riconoscendo che molto cammino è stato compiuto e che sono stati creati istituti che onorano il nome del nostro paese.

3°) La Camera conviene altresì sulla opportunità di raccomandare al ministro che voglia disporre uno studio approfondito sulla efficienza delle scuole di avviamento professionale e delle scuole tecniche, sulla validità dei loro indirizzi, sulle cause della lamentata minor frequenza e sui rimedi che si possono adottare. Perché — gioverà ripeterlo ancora una volta — la scuola italiana non ha tanto bisogno di geniali riforme quanto di ordine e di buona amministrazione.

E, a questo proposito, mi si consenta di raccomandare al ministro di sopprimere con qualunque mezzo gli incarichi e le supplenze.

Se si vuole ridare un po' di pace alla scuola italiana bisogna che nel più breve tempo possibile ogni cattedra abbia il suo titolare di ruolo. Solo dopo aver provveduto alla sistemazione dei docenti si potrà cominciare a parlare di riforma di metodi e di programmi.

Qualunque altro sistema sarebbe inutile e dannoso.

4°) Per le scuole medie non d'obbligo nessuno dei colleghi ha voluto disconoscere

che esse sono il terreno più propizio alle esperienze di collaborazione tra scuola pubblica e scuola privata, collaborazione che si dimostra benefica e necessaria se si riconosce che lo Stato, impegnato nello sforzo di assicurare gradualmente al paese le scuole dell'obbligo, non può — almeno per ora — corrispondere pienamente ai bisogni di insegnamento dell'intera popolazione scolastica. Naturalmente, e questa raccomandazione è venuta dagli opposti settori della Camera, lo Stato deve vigilare sul retto funzionamento della scuola privata e provvedere alla sua tutela potenziando e migliorando il suo servizio ispettivo, e riconoscendo anche alla scuola privata i meriti che essa ha di fronte allo Stato.

Sui capitoli 161, 179,269 e 270 relativi alla istruzione superiore ed alla ricerca scientifica, grande è stato l'interessamento della Camera sul piano teorico: libero ingresso nell'università o *numerus clausus*, ministero della scienza, opera universitaria, ecc. Ma sul piano pratico del bilancio sembra che siano stati del tutto accettati i suggerimenti contenuti nella relazione, che sono fondamentalmente due: si trasportino nella parte ordinaria del bilancio tutte le spese straordinarie destinate all'istruzione superiore ed alla ricerca scientifica, riconoscendone la necessità inderogabile; per l'istruzione superiore e per la ricerca scientifica si ottengano, come per la istruzione elementare, nuovi stanziamenti a carico del bilancio dello Stato.

Sui capitoli relativi alle accademie e alle biblioteche, la Camera ha mostrato di accogliere pienamente i rilievi del relatore, sicché non resta che insistere presso il Ministero perché, secondo le raccomandazioni della Commissione, si rivolga con sollecitudine a questo trascurato settore, ed in occasione della prima nota di variazione dei bilanci trovi ancora modo di assicurargli quel finanziamento indispensabile che la Camera non ha potuto reperire.

Sui capitoli relativi alle antichità e belle arti, alle «lamentazioni» contenute nella relazione hanno fatto eco con voce appassionata numerosi nostri colleghi, denunciando situazioni particolari che tutte dimostrano eloquentemente la necessità e l'urgenza di provvedimenti eccezionali.

Due raccomandazioni erano già contenute nella relazione: la prima perché nel futuro bilancio siano tenuti separati i capitoli relativi all'istruzione artistica; la seconda perché in allegato al bilancio futuro sia fornito un prospetto dimostrativo degli stanziamenti

paralleli, cioè disposti nell'esercizio precedente da altri enti per gli stessi fini che sono l'oggetto della direzione generale delle belle arti. Devo però onestamente riconoscere che questo è servito a far restaurare e riparare molte opere d'arte, che altrimenti non si sarebbero trovati i fondi necessari ed indispensabili per questi lavori, veramente urgenti e carichi di responsabilità per gli uomini che presiedono alla direzione delle belle arti nel nostro paese.

A queste due raccomandazioni se ne aggiunge ora una terza, che riguarda anche le biblioteche di alta cultura e di conservazione e che, sotto forma di ordine del giorno, è stata presentata da numerosi colleghi.

Si chiede al Governo che, a mezzo di una Commissione mista di parlamentari e funzionari, voglia procurarsi un'esatta conoscenza dello stato del nostro patrimonio artistico e culturale, per poi disporre con conoscenza di causa due progetti di legge, l'uno che destini i fondi speciali necessari a salvare dall'abbandono il nostro patrimonio artistico e culturale, l'altro che ne aggiorni e ne migliori la legislazione di tutela.

La Camera mi perdonerà se, nonostante la mia veste di relatore sul bilancio, ho voluto apporre a quell'ordine del giorno anche la mia firma: non è soltanto perchè io respiro dall'infanzia l'aria di una città che è tutta un monumento, dove ogni pietra è intrisa d'arte e di spiritualità; non è solo per questo che io ho voluto unire la mia voce a quella di altri onorevoli colleghi, ma è anche perchè l'attento esame di questo bilancio mi ha dimostrato l'urgenza, la legittimità, anzi il perentorio dovere, di una più valida ed energica azione di tutela. Devo anche aggiungere che questo era un mio particolare dovere, nella mia qualità di presidente del gruppo interparlamentare dell'arte.

Ed ora consentitemi ancora due considerazioni riassuntive sulla parte straordinaria.

La prima si riferisce al capitolo 282 ed alle spese per la cosiddetta scuola popolare, della quale nessuno, e tanto meno chi vi parla, ha mai messo in dubbio le altissime benemeritenze nella lotta contro l'analfabetismo.

Su questo argomento mi sembra che sia stato generalmente accettato il suggerimento di trasferire nel prossimo esercizio le spese relative alla parte ordinaria del bilancio articolando lo stanziamento in capitoli più indicativi e limitati e fornendo alla Camera allegati che chiariscano gli indirizzi seguiti.

Qualche divergenza si è invece manifestata sullo storno proposto dal capitolo 282 al capitolo 270-bis di nuova istituzione. Mentre la onorevole Badaloni ha chiesto il ritiro dell'emendamento, l'onorevole Diecidue ne ha chiesto il mantenimento puro e semplice. Tra le due tesi antitetiche è forse abbastanza facile trovare un utile compromesso. Se la politica è l'arte del compromesso, questo è uno dei tanti casi in cui un compromesso si può realizzare.

Anche la onorevole Badaloni è d'accordo che, in linea di principio, la diffusione del libro sia compito della direzione delle biblioteche e che siano inopportune, anzi dannose, le duplicazioni di servizi, nè certo vuole riconoscere la necessità di fornire alla direzione delle biblioteche i mezzi necessari a condurre avanti l'intrapresa organizzazione del servizio nazionale di lettura; tuttavia prospetta difficoltà di ordine pratico connesse alla tardiva approvazione del bilancio.

Sebbene le norme della contabilità generale dello Stato tolgano molto peso a questa obiezione, tuttavia, poichè compito prevalente della Camera è quello di promuovere il migliore indirizzo dell'amministrazione, piuttosto che di sanare, subito e completamente, gli inconvenienti denunciati, così ritengo di poter senza danno proporre alla Camera che, accogliendo in gran parte la richiesta della onorevole Badaloni, voglia approvare per il capitolo 282 una variazione in diminuzione di soli 20 milioni anzichè di 100 milioni come previsto; e per il capitolo 270-bis di nuova istituzione voglia fissare uno stanziamento di soli 20 milioni anzichè quello già proposto di 100 milioni.

Da parte sua l'onorevole Diecidue vorrà contentarsi della raccomandazione che la Camera rivolge al ministro perchè, in corso di esercizio, veda di reperire nel suo bilancio altri stanziamenti che facciano del nuovo capitolo un vero e proprio strumento d'azione e non una mera lustra.

Infine, e sempre sulla parte straordinaria, quanto è stato detto da molti deputati in tema di deperimento del patrimonio culturale ed artistico fornisce una nuova prova della bontà del suggerimento avanzato nella relazione, e cioè che nei prossimi esercizi finanziari la progressiva decurtazione del capitolo 280 si risolva in realtà in un trasporto di fondi da questo ai corrispondenti capitoli di parte ordinaria, che sono ancor oggi così meschini e sproporzionati ai bisogni.

Onorevoli colleghi, certo altri avrebbe potuto meglio di me individuare tutti i

punti dolenti di questo bilancio e proporre medicine migliori delle mie; altri forse avrebbe saputo con virtù taumaturgica suscitare le forze e reperire i mezzi finanziari che sono necessari per accogliere senza indugio e tutti insieme i voti che da ogni parte della Camera i deputati hanno voluto formulare, spinti dalla loro sollecitudine per il paese e dall'interesse per la cultura.

Non ho saputo far di più; ma mi conforta il pensiero che anche quest'anno, attraverso il confronto delle opinioni e per merito della nostra vigilanza, un altro passo è stato compiuto sulla via dell'invocato ritorno alla normalità e all'ordine dell'amministrazione, un altro modesto passo per restituire al paese servizi efficienti e una onorevole tradizione di amministrazione parsimoniosa, ma non miope.

Sono convinto che, se la Camera continuerà ad esercitare di anno in anno, con scrupolo e rigore, quel controllo che è un suo fondamentale diritto e dovere, non tarderanno a sentirsene gli effetti benefici e moralizzatori nella vita del paese, e ne saranno accresciuti in proporzione il prestigio e l'autorità del Parlamento. (*Vivi applausi al centro*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro della pubblica istruzione.

ROSSI, Ministro della pubblica istruzione. Onorevole signor Presidente, onorevoli colleghi, non vi è paese nel mondo civile, quali ne siano gli ordinamenti, che non assegni un posto preminente alla funzione educativa; ma è solo lo Stato democratico che dà a questa funzione le forme, il contenuto ed il fine dell'autocontrollo.

I governi autoritari si servono della scuola per insinuare nelle menti dei giovani le loro dottrine e per educarli ad un conformismo che esclude il giudizio e tende a cristallizzare le posizioni acquisite. All'opposto, lo Stato democratico favorisce la cultura, per essere giudicato dalla coscienza colta e da essa formato e via via riformato. La cultura crea la libertà e la libertà è la condizione della cultura.

È perciò che lo Stato democratico deve essere cauto nel prefiggere alla scuola limiti metodologici e deve, comunque, evitare il finalismo di partito e di classe. Quella che fu chiamata la cultura di regime o *culture engagée*, è pseudocultura, è negazione della cultura. E con ciò mi pare di rispondere politicamente a diversi oratori della destra che mi domandano di dichiarare se sono

marxista, domanda che, di fronte a tante contrastanti interpretazioni del marxismo e dopo il naturale superamento storico dei saggi che Marx scriveva un secolo addietro, è per lo meno ingenua.

L'età in cui ci è concesso di vivere e di operare è straordinariamente ricca di eventi, frutto di altrettante vittorie dell'uomo sulla natura. E noi siamo fieri e sbigottiti insieme per tutto ciò che la cultura è stata capace di creare in un periodo così breve e per le allucinanti visioni che già ci offre del prossimo futuro.

Ma appunto per ciò, dobbiamo preoccuparci di elevare sempre più lo spirito degli uomini, per renderli liberi e capaci di dominare gli eventi da essi creati, senza correre il rischio di venirne sopraffatti. È solo sviluppando la vita dello spirito che noi possiamo porre le condizioni necessarie affinché il nuovo mondo, i cui contorni si vanno appena delineando ai nostri occhi stupiti, non ci costringa a divenire gli schiavi delle cose.

Bisogna operare ugualmente sull'intelletto e sull'animo dei cittadini per impedire che la cultura tradisca se stessa.

La scuola democratica, nella garanzia della formale e sostanziale libertà della cultura, deve tendere ad inserire armonicamente le venienti generazioni nel circolo della vita pratica, dominato, come esso è, dal progresso della tecnica; impedendo tuttavia che un crudo tecnicismo soffochi quella *humanitas* che è, come la libertà, condizione della cultura. Della quale *humanitas* mi è parso risentire più acuta l'esigenza e la nostalgia negli appassionati interventi degli onorevoli Macrelli, Gigliola Valandro, Pedini, Romanato e Stefano Cavaliere.

Onorevoli colleghi, anche in questa discussione, come in tutte le altre, è stata ricorrente ed unanime la doglianza per la insufficienza dei mezzi finanziari rispetto alle varie ed impellenti necessità.

Posso assicurare che il primo a sentire dolorosamente questa insufficienza è proprio il ministro della pubblica istruzione. Se per ipotesi — tutto può accadere al mondo — toccasse a me di preparare il nuovo bilancio, non mi sentirei di presentarlo al Parlamento senza avere ottenuto un primo considerevole aumento, sebbene esso sia già 138 volte superiore a quello dell'ultimo anno di pace.

La regola che si impone ora è quella di graduare i bisogni ai quali occorra far fronte, secondo la sola norma della loro urgenza e talora della loro indifferibilità.

Questa graduazione è un lavoro penoso e concorre ad aggravare le responsabilità del ministro. Infatti, mentre bisognerebbe, per esempio, spendere molto, moltissimo per le nuove istituzioni e riforme, non si possono dimenticare le esigenze e le aspirazioni degli insegnanti. Conto pertanto sulla collaborazione di tutti e vogliate intanto, onorevoli colleghi, accogliere il mio ringraziamento per il contributo arrecato in questa discussione, il cui tono veramente elevato e sereno, come ha rilevato poc'anzi il relatore, è la migliore testimonianza che nel regno dello spirito non vi è posto se non per gli uomini di buona volontà. E consentitemi anche di rivolgere, a vostro ed a mio nome, un particolare caldo ringraziamento al relatore di questo bilancio, all'amico onorevole Vischia, che ci ha aiutato come meglio non poteva desiderarsi (lo avete tutti riconosciuto) nel fissare alcune linee maestre. Io mi auguro che lo stesso interesse per la vita e i problemi della scuola attestato in così eminente grado nella discussione testé chiusasi muova anche l'intero popolo italiano, poiché è soltanto dalla coscienza generale del popolo che può scaturire l'impulso necessario a disporre ed a sopportare il sacrificio finanziario adeguato ai bisogni della scuola.

Solo la consapevolezza raggiunta dal popolo della importanza dell'istruzione per il progresso ed il benessere generale di tutto il paese, potrà agevolare gli organi dello Stato nell'adozione dei provvedimenti che sono necessari per un largo incremento, assoluto e relativo, del nostro bilancio.

Spero che ciò stia per essere realtà. Ed il migliore auspicio di ciò scorgo nell'apporto che voi, onorevoli colleghi, avete arrecato al corso del presente dibattito, del che torno ancora a ringraziarvi.

Mi sarebbe facile affermare alcuni grandi principi e sviluppare talune idee fondamentali, tracciando le linee teoriche di una politica generale e necessariamente generica della pubblica istruzione, nell'ambito di una democrazia moderna, ma mi sembra metodo più utile e più rispettoso della serietà della discussione quello prammatico di affrontare ad uno ad uno i problemi concreti.

Tale metodo seguirò con una sola breve premessa d'ordine generale.

Ancora nei giorni scorsi la Chiesa ha ripetuto, con alta parola, le sue affermazioni dogmatiche e immutabili circa la natura e la gerarchia dei rapporti tra famiglia, Chiesa, Stato e scuola.

Di fronte a tali affermazioni, non in polemica, ma in naturale e necessitata contrapposizione dialettica, lo Stato deve anch'esso confermare la propria dottrina.

Lo Stato italiano non è Stato confessionale. E, del resto, quella di « Stato confessionale » è una formula filosoficamente nulla, per l'antinomia interna fra i termini « Stato » e « confessionale ». Il cosiddetto Stato confessionale vorrebbe significare in realtà il governo secolare della Chiesa e quindi la fine del termine Stato, nel binomio Stato, somma dei poteri temporali, e Chiesa, somma dei poteri spirituali.

Lo Stato democratico moderno, e in particolare lo Stato italiano quale esso è determinato dalla sua tradizione e dalla sua legge costituzionale, proclama la più assoluta libertà religiosa, riconoscendo alla religione cattolica la priorità che le deriva dalla realtà dello sviluppo storico e dalla fede dell'immensa maggioranza degli italiani; riconosce e protegge il diritto-dovere della famiglia nell'indirizzare l'educazione dei figli, crea e mantiene le condizioni politiche di libertà entro le quali la Chiesa può esercitare senza limite alcuno il suo magistero educativo; ma lo Stato si attribuisce il diritto-dovere di dettare le norme generali dell'istruzione, garantisce l'istituzione di scuole statali per tutti gli ordini e gradi, subordina il rilascio dei titoli di studio legalmente riconosciuti, in ogni ordine, alla scrupolosa osservanza dei programmi fissati dalla legge statale.

Onorevoli colleghi, base fondamentale del nostro ordinamento scolastico è la scuola elementare.

Non si può dire che la situazione di questa scuola, considerata oggi nel suo complesso, sia soddisfacente.

Alcune scuole, troppe scuole sono nelle condizioni vividamente descritte dall'onorevole Colitto per il Molise, dall'onorevole Macrelli, dall'onorevole Alberto Cavaliere e da altri colleghi per altre regioni.

Non è lontano il tempo in cui sarà solo uno spiacevole ricordo storico la piaga dell'analfabetismo. I miei predecessori, nei limiti di un bilancio rivelatosi sempre angusto, hanno, in un decennio di vita democratica, condotto una dura battaglia per estirpare la mala pianta. Bisogna completare l'opera.

Ringrazio l'onorevole Maria Badaloni dei cordiali suggerimenti e dello spirito che l'anima. Gradirò sinceramente la collaborazione degli insegnanti elementari sul piano tecnico e morale.

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 30 SETTEMBRE 1955

Nel campo dell'istruzione elementare l'azione del Ministero si svolge su quattro linee fondamentali, e precisamente: l'edilizia; la normalizzazione della vita scolastica; l'assicurazione dell'adempimento dell'obbligo scolastico; il perfezionamento didattico.

Dell'edilizia parlerò a parte.

La normalizzazione della vita scolastica viene, anzitutto, compiuta col riordinamento dei circoli didattici, e concordo in ciò con l'onorevole Cottone.

Durante l'anno in corso stanno per essere portati a termine due concorsi. Inoltre sta per essere bandito un terzo concorso per 400 posti, aperto a tutti, che sarà espletato entro il primo ottobre 1956. Si potrà così raggiungere lo scopo, davvero suggestivo, di ottenere il *plenum*, cioè di eliminare completamente le direzioni vacanti, facendo sì che ad ognuna sia preposto un direttore di ruolo. Ciò anche per quelle nuove direzioni didattiche che spero di ottenere attraverso un decreto delegato nella misura richiesta; e cioè 1200 nuove direzioni didattiche divise in tre anni, al ritmo di 400 ogni anno. Questo aumento è strettamente necessario, poiché ancora vi sono molti circoli didattici comprendenti più di 100 insegnanti, con grave danno della scuola, dal momento che la funzione di vigilanza non può essere validamente esercitata, se tutti i posti non sono coperti, in un paese nel quale le classi sono spesso disseminate, per vaste aree, in zone talvolta impervie.

Anche i concorsi per insegnanti procedono regolarmente e con la istituzione dei ruoli in soprannumero si verrà a ridurre al minimo la necessità di affidare classi a incaricati o a supplenti.

Per quanto riguarda l'adempimento dell'obbligo scolastico, non vi è chi non veda l'importanza enorme della questione. Un voto espresso dall'onorevole Cottone e, mi pare, dall'onorevole Nicosia, è già realizzato.

Col 1° ottobre, infatti, viene istituita, presso tutte le direzioni didattiche, l'anagrafe scolastica, in modo uniforme: si sono già stampate schede in numero di oltre un milione e duecentomila, per gli obbligati che dovranno iniziare la prima elementare. Di anno in anno l'anagrafe progredirà e sarà completata.

Naturalmente non basta reperire gli obbligati inadempienti, ma bisogna anche neutralizzare le cause dell'inadempienza, le quali più spesso sono da ricercarsi nella miseria e meno spesso nella distanza dalle sedi scolastiche. Si tratta soprattutto di svolgere

un'azione organica di assistenza, e su questa via la nostra azione sta progredendo. Conto di compiere decisi passi ulteriori al più presto, attraverso l'incremento dei mezzi a disposizione e attraverso l'organica e razionale collaborazione con tutti gli altri enti.

Già per l'esercizio in corso in alcune province gli stanziamenti per l'assistenza sono stati notevolmente accresciuti, in modo da condurre a soluzione effettiva i relativi problemi.

La Costituzione dispone l'obbligo scolastico per otto anni di insegnamento. Bisogna a questo scopo, e a costo di qualunque sacrificio, estendere le scuole di avviamento. Ma là dove né scuole medie, né corsi di avviamento possono per ora giungere, occorre provvedere. Non poteva restare inerte l'onorevole Ermini, mio illustre e caro predecessore, nella sua alta e sempre vigile coscienza; né poteva l'attuale ministro restare inerte, in attesa di un futuro migliore, ma lontano e problematico. Si trattava e si tratta di evitare che circa 200 mila obbligati restino senza scuola alcuna, tra l'undicesimo e il quattordicesimo anno di età.

Provvediamo provvisoriamente con la post-elementare. Gli onorevoli Natta, De Lauro, Sciorilli Borrelli, Lozza, nei loro pregevoli interventi, hanno espresso un giudizio nettamente contrario; mentre gli onorevoli Macrelli, Badaloni, L'Eltore ed altri si sono manifestati favorevolmente. Voglio dire con chiarezza che io non considero il rimedio né ottimo né definitivo. Nel mio intendimento è che con un progressivo e largo impegno di bilancio queste classi debbano essere sostituite con scuole o corsi di avviamento. E mi piace dichiarare a questo proposito, riprendendo un pensiero espresso dall'onorevole Lozza, che sto studiando con estrema cura la possibilità di un passaggio dei giovani che si rivelino veramente dotati, dalle scuole di avviamento alle scuole superiori, fino all'università.

Per quanto riguarda l'altro problema — quello del perfezionamento didattico — occorre dire che l'applicazione dei nuovi programmi sarà collegata a un'opera di approfondimento e di studio da parte di tutti gli insegnanti. Appunto per questo tale applicazione è stata rinviata all'anno scolastico 1956-57, tranne che per la prima classe. Saranno, come alcuni colleghi suggeriscono, sentiti ancora i massimi organi consultivi ed assicuro l'onorevole Macrelli che si terrà conto dei suoi suggerimenti circa la revisione di errori storici e filosofici (e la parola non è

troppo grave) contenuti nei libri di testo e dell'altro suo suggerimento relativo alla lettura di Mazzini e alla educazione civica degli scolari.

D'altra parte, quando i programmi verranno attuati, vi sarà senza dubbio un anno di transizione, durante il quale si dovranno evitare le possibili discontinuità. Si è pensato che in quell'anno di transizione convenga lasciare i vecchi libri di testo, anche per impedire che editori troppo frettolosi forniscano i nuovi libri senza il tempo adeguato per una seria compilazione. È stato appunto presentato un disegno di legge che blocca per il 1956-57 le adozioni già fatte per l'anno scolastico precedente. Si verrà così anche incontro al desiderio tante volte espresso dalla pubblica opinione nell'interesse dei padri di famiglia che, come ha rilevato l'onorevole Cuttitta, non vedono di buon occhio i continui cambiamenti dei libri di testo, che impediscono di utilizzare nella stessa famiglia i libri dell'anno precedente. Per quanto riguarda, poi, i libri di testo che si riferiranno ai nuovi programmi, è da osservare che il carattere di questi porterà ad una deflazione di libri, sia per ciò che riguarda la mole, che conseguentemente il prezzo. Del resto, noi contiamo che anche per i libri di testo per il 1956-57 gli editori, venendo a risparmiare tutte le spese per la cosiddetta campagna pubblicitaria delle adozioni, possano mettere in vendita i libri ad un prezzo inferiore, praticando un notevole ribasso.

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE LEONE

La struttura dei nuovi programmi considera i cosiddetti cicli didattici, trattando come biennio a sé stante, ad esempio, la prima e la seconda classe elementare. Se l'esperimento andrà bene, si presenterà a suo tempo una legge, la quale istituirà questi cicli. Però, sin d'ora, il ministro raccomanderà agli insegnanti di evitare la selezione che troppo duramente è stata fino ad oggi effettuata nel passaggio dalla prima alla seconda classe elementare.

Il problema è grave, se si pensa che vi sono stati nel solo ultimo anno scolastico oltre 250 mila ripetenti della prima classe elementare, pari al 23 per cento degli iscritti. La questione presenta un aspetto finanziario, imponendo all'erario una spesa notevole; un aspetto sociale, giacché talvolta questi allievi ripetenti finiscono con l'allontanarsi scoraggiati dalla scuola e vengono praticamente respinti ai margini della società; un aspetto,

infine, didattico-psicologico. Come pensare, infatti, che un bambino di sei anni possa essere giudicato e possa venirgli inflitta la sanzione umiliante della bocciatura? Quel bambino viene messo praticamente da parte dall'insegnante, che concentra le sue cure su coloro che meglio lo seguono. Il fanciullo viene ora ammesso alla prima classe elementare, tanto se è nato il 1° gennaio, quanto se è nato il 31 dicembre 1949: evidentemente, la differenza di un anno di età porta una notevole differenza nel rendimento e, d'altra parte, ci sono bambini, pur normalissimi, più o meno precoci. Noi diciamo, quindi, ai maestri: Fate credito per un anno a questi bambini e alla fine della seconda classe non giudicateli neppure nel campo delle nozioni, ma semplicemente accertatevi che essi comincino ad essere in possesso di quegli strumenti fondamentali (leggere, scrivere e far di conto) che permetteranno loro di proseguire gli studi nella terza classe elementare. Si tratta di un esperimento didattico, ripeto, che potrà più tardi trovare una vera e propria sanzione legislativa, se tale sarà il vostro parere, onorevoli colleghi. Per terminare su questo problema delle ripetenze, sarà opportuno che io vi legga alcuni dati statistici che si riferiscono all'anno scolastico 1953-54, facendo anche riferimento alle differenze che si riferiscono per gruppi di regioni.

Oltre 250 mila bambini hanno ripetuto la prima elementare, in misura pari al 23 per cento degli iscritti. Ma questa percentuale nazionale del 23 per cento va così divisa: 19 per cento di ripetenti per l'Italia settentrionale; 21 per cento di ripetenti per l'Italia centrale; il 27 per cento di ripetenti per l'Italia meridionale ed insulare. I ripetenti della seconda elementare rappresentano il 16 per cento, di cui il 13 per cento...

Una voce a destra. I meno intelligenti siamo noi.

ROSSI PAOLO, *Ministro della pubblica istruzione.* Mi permetta, voglio dire precisamente il contrario, onorevole collega; purtroppo voi meridionali siete un po' più poveri per colpa di tutti, ma non meno intelligenti.

Dicevo, i ripetenti della seconda elementare rappresentano il 16 per cento di cui il 13 per cento nell'Italia settentrionale, il 15 per cento nell'Italia centrale, il 19 per cento nell'Italia meridionale ed insulare. A questo punto, onorevole Caramia, si ha praticamente un livellamento tra i vari gruppi di regioni. In quinta elementare, poi, vi è addirittura un capovolgimento, sicché la percentuale relativa ai ripetenti della quinta

elementare, che è in sede nazionale del 7,1 per cento, si suddivide nel 7,9 per cento per l'Italia settentrionale, nel 6,8 per l'Italia centrale e nel 6 per cento per l'Italia meridionale.

Queste cifre inducono a riflettere sul fatto che nell'Italia meridionale, dove è più basso il tenore di vita delle popolazioni e dove l'assistenza della famiglia è certamente minore, si compie una selezione assai forte per le prime classi elementari e si ha così una notevole percentuale di bambini che si allontanano per sempre dalla scuola dopo la prima classe. Del resto, può essere istruttivo il confronto delle cifre del Piemonte e della Calabria relativa al numero degli iscritti alla prima elementare nell'anno scolastico 1949-50 e in quinta elementare nell'anno 1953-54, cioè nell'anno in cui senza ripetenze gli alunni avrebbero dovuto giungere al traguardo finale. Ebbene: nell'anno scolastico 1949-50 nel Piemonte furono iscritti in prima elementare 49.235 bambini; nella quinta classe, sempre nel Piemonte, furono iscritti nell'anno 1953-54 43.194 bambini, con una differenza di 6.041 unità. In Calabria furono iscritti in prima elementare, nell'anno 1949-1950 76.332 bambini, e nell'anno scolastico 1953-54 ne furono iscritti in quinta elementare 25.245 con una differenza, anzi con una dolorosa perdita, di ben 51.087 unità. In altri termini, tra la prima e la quinta classe si perdono, per ogni generazione scolastica, oltre 50 mila unità in Calabria, contro le seimila del Piemonte.

Tutti questi provvedimenti sono inquadrati in una iniziativa che è quella del « piano di miglioramento della scuola elementare » comunemente nota sotto la denominazione di « piano P ». Tale iniziativa risponde anzitutto alla necessità di conoscere effettivamente lo stato della scuola elementare in tutte le province d'Italia, con una capillarità che giunga casa per casa, e risponde naturalmente anche alla necessità di provvedere provincia per provincia secondo i bisogni particolari cui si verrà incontro analiticamente.

L'azione di rilevamento è stata già compiuta in sei province, le cosiddette province pilota, che sono: Benevento, Catanzaro, Foggia, Matera, Rieti e Sassari. Contiamo di poter continuare, aumentando gradatamente il numero delle province stesse fino a coprire, in un triennio, tutto il territorio nazionale.

Agli onorevoli Angela Gotelli, D'Ambrosio e L'Eltore, che hanno ricordato l'opera uti-

lissima dei patronati scolastici, voglio dire che concordo con tutta l'anima con il loro apprezzamento e mi propongo di reperire nelle pieghe, come si dice, di un pur magro bilancio, alcuni mezzi per incrementarne l'utilissima attività.

Già in questo bilancio è stato apportato un aumento di 150 milioni di lire al capitolo delle scuole rurali che permetterà di sovvenzionare almeno in parte la refezione scolastica.

Alla onorevole Ida D'Este voglio assicurare che il problema delle scuole per bambini anormali o tardivi mi preoccupa vivamente. Riconosco che l'azione dello Stato è manchevole e mi riprometto di studiare i mezzi per un intervento efficace sull'esempio di quanto si fa, e benissimo, in altri paesi.

Esiste, del resto, un disegno di legge organico che dovrebbe disporre per tutta la materia e che, non per colpa mia, da diversi mesi giace in esame al Ministero del tesoro.

La lotta contro l'analfabetismo, nel suo duplice aspetto di inosservanza dell'obbligo scolastico e di analfabetismo cosiddetto di ritorno, si combatte anche mediante altre istituzioni, solo in parte concomitanti alla attività della scuola elementare, le quali vengono complessivamente indicate con il nome di scuola o educazione popolare.

Sullo sviluppo di tale forma sussidiaria basterà accennare a taluni dati: corsi popolari funzionanti 13.610, di cui 10 mila statali o con finanziamento dello Stato, con una frequenza di circa 300 mila allievi; 5.500 corsi di richiamo scolastico, con circa 140 mila allievi; 3.734 centri di lettura e di informazione, con 120 mila frequentanti; 570 corsi di orientamento musicale, con 13 mila allievi; 800 corsi di educazione degli adulti, svolti a cura di enti vari con il contributo dello Stato; funzionamento di tre centri mobili di lettura, ai quali ne sono stati di recente aggiunti altri 10.

Mentre è da ritenere che tale attività sia destinata a cessare, come tutti fervidamente ci auguriamo, nel giro di pochi anni, in corrispondenza alla creazione di nuove scuole elementari, al completamento di quelle esistenti, alla rigida osservanza dell'obbligo e ad una vasta e coraggiosa politica di assistenza sociale, occorre favorire ed intensificare la lotta attuale contro l'analfabetismo. I centri informativi provinciali, i centri di lettura, i corsi di aggiornamento culturale debbono non solo essere mantenuti, ma estesi fino al limite delle possibilità finanziarie.

Tradirei la verità se non ricordassi che vi sono tuttora, nel nostro paese, delle zone

in cui la percentuale degli analfabeti tocca punte elevatissime e dove il fenomeno non è né regolabile né eliminabile con i mezzi normali. Qui l'analfabetismo si rivela come causa ed effetto, insieme, di condizioni economiche e sociali particolarmente depresse. Qui l'assoluta e completa mancanza di locali, sia pure modesti, la difficoltà di riunire un sia pur minimo numero di allievi, la stessa riluttanza degli interessati, rendono praticamente impossibile l'istituzione dei corsi popolari.

Il problema si pone, in queste zone, anzitutto in termini di vigorosa e pronta assistenza sociale, cui debbono congiuntamente provvedere il Governo ed i vari enti pubblici. Ma io intendo far ricorso anche ad un sistema nuovo di istruzione che mi sembra particolarmente indicato per queste zone e da cui è lecito attendersi risultati assai proficui. Parlo della prossima istituzione di corsi itineranti e speciali e di corsi popolari articolati secondo l'andamento di occupazione e di lavoro dei destinatari e secondo le caratteristiche delle singole località. D'intesa con il Ministero del lavoro saranno anche istituiti corsi popolari speciali in applicazione della legge sull'apprendistato del 13 gennaio 1955, n. 25: per tali corsi saranno emanate quanto prima apposite norme.

Se gli allievi, grandi e piccini, stentano a trovare o non vogliono trovare il maestro, sarà il maestro che dovrà rintracciarli, seguirli ed educarli. Questo compito assai delicato e difficile sarà affidato ad insegnanti particolarmente dotati e disposti ad affrontare i disagi di un incarico del genere. Tale nuova forma di penetrazione scolastica sarà particolarmente sviluppata nelle province di Cosenza, Sassari, Rieti, Pescara e Potenza, senza peraltro escludere altre zone. In tal modo viene accolto un voto espresso da alcuni parlamentari proprio in relazione alle esigenze delle province ricordate. Sarà inoltre continuata la pubblicazione dei classici del popolo, di cui quest'anno sono stati distribuiti gratuitamente *I promessi sposi* e *Le mie prigioni*.

L'anelito a migliorare le proprie condizioni culturali, in parte originario ed in parte determinato dal generale progresso civile, sospinge i giovani verso gli studi dell'ordine secondario, sia nel ramo classico che nel ramo tecnico.

Il progressivo aumento degli alunni delle scuole secondarie è ben lungi dall'arrestarsi. Quanto mai significativi ed eloquenti sono i dati degli ultimi anni. Nelle scuole medie

inferiori statali si è passati dai 204.577 alunni del 1947-48 ai 348.726 del 1954-55. Un aumento, dunque, di circa 144.000 alunni in otto anni. Analoghe percentuali di aumento si riscontrano nelle scuole medie non statali. Parimenti in aumento è la popolazione scolastica nei due tipi di licei, classici e scientifici, con maggior percentuale d'aumento in questi ultimi. Negli istituti magistrali ancora maggiore è la percentuale di incremento annuale, nonostante le meditate parole pronunciate in questa stessa aula dal ministro Martino sulla grave eccedenza dei maestri rispetto alle possibilità di un loro utile collocamento.

Ora, alle sempre più vive ed incalzanti esigenze di nuove classi da sdoppiare e di nuove scuole da istituire non fa riscontro un adeguato aumento degli stanziamenti di bilancio. È vero che non è opportuno favorire (e del resto da qualche anno non è favorita) l'espansione degli istituti classici e magistrali, ma per la scuola media, che è scuola d'obbligo, bisognerebbe aver modo di far fronte almeno alle più rilevanti esigenze; il che, purtroppo, non è consentito dallo stanziamento previsto, il quale, limitato a 60 milioni per quanto concerne nuove istituzioni in questo settore, può consentire appena di creare, e con molta prudenza, nuove classi nelle scuole esistenti per assorbire il normale prevedibile aumento della popolazione scolastica. Nessuna nuova istituzione potrà essere disposta nell'ambito dei licei e degli istituti magistrali, mentre anche l'aggiunta di classi agli istituti esistenti dovrà essere fatta con estrema cautela.

Gli onorevoli Romanato, Valandro, Pedini, Stefano Cavaliere, Nicosia ed altri ancora, hanno posto l'accento sulla necessità di normalizzare la presente situazione del personale insegnante fuori ruolo della scuola media. Si stanno facendo passi notevoli e comunque il problema è ben fisso davanti ai miei occhi, perché riconosco l'inderogabile necessità di risolverlo senza ritardi.

Con l'immissione in ruolo dei vincitori dei concorsi indetti nel 1953, le cui operazioni sono in avanzata fase di espletamento e che io spero di poter fare ultimare in breve tempo, e con la sistemazione degli idonei il numero degli insegnanti di ruolo raggiungerà i 29 mila e soli 13 mila, circa, rimarranno quelli non di ruolo, generalmente per incarichi che non costituiscono cattedre di ruolo o per l'insegnamento in corsi non completi.

Anche per i professori non di ruolo le disposizioni della legge 19 marzo 1955, n. 160, che ne ha disciplinato lo stato giuridico,

hanno eliminato in parte, attraverso il sistema della conferma, i vari inconvenienti ricorrenti all'inizio di ogni anno scolastico, per il non sempre tempestivo avvicinarsi dei professori incaricati. Altre provvidenze sono allo studio, come è noto, per ridurre ulteriormente il danno dei troppi frequenti mutamenti di personale non di ruolo.

Mentre i vari problemi relativi alla scuola media dell'obbligo sono oggetto di attento e accurato studio allo scopo di conseguire una migliore classificazione ed una crescente unificazione delle scuole di questo tipo, posso assicurare la Camera che è in avanzata fase di elaborazione il provvedimento con il quale vengono riordinati gli istituti medi superiori, compresi quelli dell'ordine tecnico.

Restando immutata la struttura essenziale del liceo ginnasio, gli altri istituti saranno quinquennali: il quinquennio sarà distinto in un biennio propedeutico, nel quale comincerà a delinearsi la specificazione, e in un successivo triennio, nettamente specificato. Il primo biennio consentirà una ulteriore prova di di orientamento, dopo quella manifestatasi nel corso medio inferiore. A tal fine si prevede che l'alunno possa passare mediante esame di ammissione al triennio finale di istituto diverso da quello per due anni frequentato.

Naturalmente anche l'istituto magistrale avrà durata quinquennale, la qual cosa è augurabile possa anche incidere sul numero dei frequentanti, riducendone la percentuale.

Le classi di collegamento, mercé il nuovo provvedimento, sono destinate a scomparire. Sono in grado altresì di annunciare che nuovi orari e nuovi programmi sono in preparazione sia per la scuola media sia per gli istituti medi superiori, sulla base degli accurati studi che vengono condotti con altissimo impegno e per i quali chiediamo la collaborazione di tutti.

Ed eccoci all'esame di Stato di cui tanto si parla. Tutti intervengono nella questione per dire la loro parola e per apprestare i più svariati, e, a detta dei loro autori, sicuri rimedi. Abbiamo il dovere comune di cercare un sistema che restituisca a questo tipo di esame la sua funzione fisiologica, eliminando tutti quei fattori, subiettivi ed obiettivi, che inducano la maggior parte degli italiani a considerarlo soltanto sotto l'aspetto patologico. Penso che sia ormai venuto il tempo di concludere questo argomento, tanto più che ingente è la massa degli studi, delle osservazioni, dei progetti che si sono susseguiti senza che alcuno di essi abbia potuto varcare la soglia del Parlamento.

Mi considererei particolarmente fortunato se potessi contribuire a ristabilire la serenità e ad assicurare la giustizia in questo delicato settore della vita scolastica. Posso assicurare l'onorevole L'Eltore, il cui limpido intervento contiene tanti utili suggerimenti, che sto preparando uno schema di disegno di legge, i cui particolari sono in corso di definizione. Esso, che non trascura il lavoro finora svolto né l'esperienza degli altri paesi, si ispira ad alcuni principi che andrò accennando. Sul progetto avranno modo di esprimersi il Consiglio superiore e tutti i liberi studiosi.

Molti si affaticano a dimostrare che si potrebbe addirittura fare a meno dell'esame di Stato. Prospettano questa tesi coloro che vorrebbero rendere sempre più facili il corso degli studi dei nostri figli. Seguire tale strada significherebbe non aiutare i giovani, ma tradirli nel momento stesso in cui si proclama di volerli agevolare. La validità e la serietà di un ciclo di studi non possono avere altro accertamento che non sia quello di un esame. Di un esame sereno, di un esame circondato da tutte le garanzie umane di obiettività e di imparzialità, ma sempre di un esame. Sfrondare questo esame di tutto ciò che lo appesantisce e ne deforma la natura è un conto; abolirlo è un altro conto. L'abolizione significherebbe, oltre tutto, inflazionare le schiere già numerose dei disoccupati intellettuali o pseudo intellettuali.

La tecnica dell'esame subirà importanti innovazioni, per restituirgli il vero ufficio di valutazione complessiva di tutta la personalità dell'esaminando e non di un semplice accertamento nozionistico.

Poiché, in definitiva, la qualità dell'esame è legata alla qualità degli esaminatori, particolari norme regoleranno la nomina di questi ultimi. Ad essi si provvederà mediante la scelta fra quei docenti che diano ogni più sicuro affidamento sia dal punto di vista della preparazione professionale e delle attitudini didattiche, che da quello delle doti morali, di serenità e di equilibrio. Non sarà più consentito che la Commissione non sieda al completo, tanto nel momento della lettura degli elaborati che nel momento delle prove orali. Non si deve ulteriormente indulgere al costume, purtroppo invalso, che la prova orale, ad esempio, si riduca ad un colloquio a due o a tre: tra l'alunno ed il professore della materia o qualche altro professore temporaneamente disoccupato.

I presidenti delle commissioni, che saranno scelti in primo luogo tra i docenti universitari di ruolo e in via subordinata

fra altre categorie di docenti universitari e i presidi, dovranno essere considerati responsabili della rigorosa osservanza delle nuove norme che verranno poste. Non sarà tollerato alcuno spostamento delle commissioni di esame di maturità o di abilitazione: tutti gli alunni, di qualsiasi scuola, dovranno recarsi nelle sedi fissate per gli esami.

La imparzialità delle commissioni di Stato verso i candidati di qualsiasi provenienza scolastica è già di fatto raggiunta. Mediante le nuove norme si cercherà di renderla più completa e sicura. Noi dobbiamo ottenere il risultato che le commissioni di Stato costituiscano una garanzia assoluta per tutti indistintamente gli esaminandi, la quale però richiede in contropartita la garanzia che la scuola, statale o non statale, abbia fornito i giovani di quel grado di preparazione e di formazione culturale che lo Stato, unico ed imparziale giudice, considera necessario per il rilascio di determinati titoli di studio.

Questo concetto dell'identità di un livello minimo di preparazione richiesto a tutti i candidati, concetto che è da ritenere acquisito ormai alla coscienza comune, quando si guardi all'esame di maturità o di abilitazione, è lo stesso concetto che vale e deve valere per gli altri esami inferiori e per la validità dei singoli corsi di studio.

Tutti gli oratori della sinistra e parecchi oratori della destra, come gli onorevoli Villelli, Cottone, Cuttitta, Stefano Cavaliere, hanno mosso critiche vivaci alla scuola non statale e deplorato come insufficiente l'azione di controllo del Governo.

Ho già detto in altra occasione, e mi piace ripetere qui per chiarire ancora meglio il mio pensiero, che i rapporti tra la scuola statale e la scuola non statale non possono e non devono essere considerati sulla base di preconcetti e di idee che sono, a dir poco, anacronistiche. Cose molto sagge hanno detto in proposito l'onorevole Pitzalis e l'onorevole L'Eltore, con i quali pienamente concordo.

Io credo che si sia finora compiuto un errore di prospettiva ritenendo che le due scuole si trovino su posizioni antitetiche, portatrici di indirizzi opposti e inconciliabili. Ciò che si richiede ad un istituto scolastico è la sua idoneità, la sua capacità ad istruire ed educare i giovani. È su questo piano che si attua la libertà della scuola, nella gara necessaria e feconda di tutte le scuole. Ma questa libertà, come del resto ogni libertà, in tanto è libertà in quanto ha i suoi limiti ben definiti. Tali limiti non possono che essere posti e assicurati dallo Stato. Si è in-

fatti giustamente osservato che lo Stato difende la libertà solo nel momento in cui esercita il compito che gli è proprio, cioè il compito giurisdizionale.

La convivenza in uno solo organismo sociale di diverse scuole, determinando tra esse una naturale emulazione, è un costante impulso al miglioramento, può contribuire all'ordinato e continuo progresso degli studi. Ma è fin troppo evidente che la libera gara si tramuterebbe in anarchia senza un chiaro e preciso punto di riferimento.

Il problema dei rapporti tra scuola di Stato e scuola non di Stato si è aggravato per la mancanza di norme, da tempo ed insistentemente auspiccate, intese a tradurre sul piano legislativo i principi generali fissati dalla nostra Carta costituzionale.

Anche sulla regolamentazione della vita della scuola non statale intendo perciò presentare prossimamente uno schema di disegno di legge ispirato ai due seguenti fondamentali principi: primo, assoluto rispetto della libertà d'insegnamento, intesa non solo nella sua manifestazione concettuale, ma come effettiva libertà di manifestazione organizzativa e strutturale; secondo, stretta vigilanza dello Stato per accertare le condizioni essenziali che legittimano l'esercizio del diritto all'assolvimento della funzione educativa ed a fissare altresì le garanzie precise e particolarmente impegnative per quanto attiene a quelle scuole che mirano a fornire la possibilità del conseguimento di titoli di studio giuridicamente validi.

Consentitemi ora di soffermarmi sulla situazione e sui problemi specifici dell'istruzione tecnica e professionale: tema che è stato appassionatamente discusso dagli onorevoli D'Ambrosio, Pedini e Diecidue. Come sapete, la preparazione tecnico-professionale e di mestiere dei nostri giovani è presupposto indispensabile per garantire ad essi più larghe ed immediate possibilità di lavoro.

Nell'esaminare alcuni dati statistici sulla frequenza degli istituti di tale ordine d'istruzione, ho potuto trarre interessanti e non del tutto insodisfacenti conclusioni. Ad esempio, dall'anno scolastico 1952-53 al 1953-54 il numero degli alunni d'istituti tecnici commerciali e per geometri è aumentato del 15 per cento; quello degli istituti tecnici industriali del 10 per cento; quello degli istituti tecnici nautici del 30 per cento; quello degli istituti tecnici femminili del 20 per cento; quello degli istituti tecnici agrari del 7-8 per cento (l'aumento per questo tipo di scuola non è molto soddisfacente).

Queste percentuali di incremento sono nettamente superiori a quelle che si riscontrano negli stessi anni per gli istituti secondari superiori di tipo classico. Il che dimostra che è sempre meglio avvertita dalla generale coscienza dei cittadini la opportunità di avviare i giovani agli istituti di istruzione tecnica, in relazione alle nuove e sempre crescenti esigenze dello sviluppo tecnico, economico e sociale del paese.

L'amico onorevole Vischia ha acutamente e dolorosamente rilevato che il costo annuale di un alunno nelle scuole d'istruzione tecnica — specialmente in quelle di tipo industriale — è piuttosto elevato.

Ciò è fatale, perché l'attrezzatura di tali istituti e il consumo di materiale e di energie per le esercitazioni sono costosissimi; e del resto la stessa permanenza oraria settimanale degli alunni nella scuola, a cui si adegua naturalmente la misura della spesa per gli insegnanti e per le altre necessità, costituisce un onere molto più elevato negli istituti industriali di quanto non sia in nessun altro tipo di scuola.

Penso che in questo campo non sia tanto da badare ai sacrifici finanziari, quanto si debba piuttosto cercare di favorire il sempre crescente sviluppo di un tipo di scuola che contribuisce in modo rilevante al progresso civile della nazione.

Ma non si può procedere che per gradi; e, se si riuscirà ad attuare un piano di investimenti che abbracci più esercizi finanziari, si potrà porre mano ad un vasto programma per lo adeguamento delle attrezzature degli istituti tecnici, specie di quelli industriali e agrari, al vertiginoso progresso della scienza e della tecnica.

Infine, perché possa raggiungersi una funzionalità strutturale degli istituti tecnici di ogni tipo, occorre provvedere, con serietà di intenti e con mezzi adeguati, alla formazione, all'aggiornamento e al perfezionamento dei docenti di materie tecniche, per cui non sono più sufficienti quelle iniziative isolate che l'amministrazione è riuscita ad attuare con gli scarsi mezzi consentiti dagli stanziamenti di bilancio e con opportuni e proficui contatti con enti dei vari settori dell'economia nazionale (industriale, agricolo, marinaro, commerciale, turistico ed alberghiero); ma occorre affrontare il problema nella sua integrità, anche in attuazione del principio del nuovo orientamento dello Stato verso una formazione specifica di tutti i pubblici dipendenti.

Quanto alle scuole di avviamento professionale, la percentuale di incremento del numero degli alunni è purtroppo minore, e ne sono dolente. Facendo un raffronto con gli alunni della scuola media statale e non statale vediamo che questi sono stati, nel 1953-54, in numero di 463 mila, mentre gli alunni delle scuole di avviamento sono stati 426 mila.

Per rendere operante la norma costituzionale, in base alla quale l'istruzione inferiore deve essere impartita gratuitamente per almeno otto anni, occorre moltiplicare le scuole dirette ad orientare masse di giovani verso un mestiere specifico.

Attualmente è ancora molto lontano il raggiungimento di tale obiettivo, se si pensa che sono in funzione soltanto 1.620 scuole di avviamento professionale, mentre il loro numero dovrebbe essere triplicato, o forse quadruplicato, in rapporto al numero dei comuni d'Italia.

Solo così si potrebbe attuare effettivamente e pienamente l'obbligo scolastico sancito dalla legge.

Non bisogna però nascondersi le difficoltà enormi per l'attuazione di un simile piano, difficoltà di locali, di attrezzature, di personale, di assistenza, ecc., per cui occorre che esso sia sempre presente per poterlo risolvere gradualmente, anche in rapporto ai miglioramenti da realizzare nel campo economico e sociale.

Altro problema che mi propongo di affrontare e, nei limiti del possibile, di avviare a soluzione è quello della istruzione di mestiere, al quale l'istituzione e il funzionamento di nuovi istituti professionali fornisce ricca messe di dati sperimentali. La risoluzione di questo problema è basilare per la vita dei singoli e della collettività nazionale. Qui però si tratta più che altro di influire sul costume, modificando o eliminando quelle che possono chiamarsi concause obiettive di un abito mentale rivolto più al passato che all'avvenire.

La dolorosa piaga della disoccupazione si potrà combattere se ci si avvia decisamente verso una politica di qualificazione dei lavoratori che soltanto la scuola operante può dare, con un'opera illuminata di formazione e di educazione.

Se in questo campo si riuscirà a disciplinare legislativamente la materia (e al riguardo è in corso un disegno di legge) e si riuscirà a reperire i mezzi necessari, per cui si dovranno chiamare a concorso tutte le amministrazioni interessate, con un piano organico e concreto, convogliando ad un unico scopo i

fondi all'uopo destinati, i vantaggi saranno grandissimi.

Il panorama che nei suoi tratti essenziali mi sono sforzato di delinearvi della scuola secondaria italiana sarebbe lacunoso se non vi comprendessi anche la situazione ed i problemi attuali dell'insegnamento dell'educazione fisica e sportiva, che ha attratto l'attenzione di parecchi colleghi.

Concordo pienamente con il relatore sulla necessità di attribuire una maggiore importanza all'educazione fisica e sportiva.

Lo stato di previsione della spesa sottoposto al vostro esame prevede, grazie anche alle modifiche proposte, un sensibile miglioramento.

Debbo rendere un ringraziamento al «Coni» che, in tutti questi anni in cui altri e più urgenti problemi scolastici hanno ritardato la normalizzazione di questo settore della vita della scuola, ha assistito e tuttora coadiuva con concreti aiuti l'opera del Ministero, specialmente per quanto riguarda la costruzione di campi sportivi provinciali ad uso delle scuole.

Mi auguro che tale collaborazione possa anche nel futuro svolgersi nella stessa atmosfera di simpatia, con così utili risultati come nel presente. Intanto, con recente circolare ho invitato tutte le autorità scolastiche a prendere sempre maggiore interesse a questo aspetto educativo dei giovani, ricordando che la ginnastica deve essere al tempo stesso vita all'aperto, ricreazione, competizione leale, mezzo per formare il carattere.

Sono lieto di annunciare che, al fine di dare un regolare e stabile assetto a tutta la materia dell'istruzione fisica, il Ministero ha già concordato con il tesoro due importanti provvedimenti. Il primo di essi disciplina in maniera organica l'insegnamento dell'educazione fisica nelle scuole medie e stabilisce l'ordinamento dell'istituto superiore di educazione fisica per la formazione del personale insegnante; mentre il secondo, da emanarsi in base alla legge-delega n. 1181, del 1954, prevede la istituzione di cattedre e del ruolo organico degli insegnanti di educazione fisica, ruolo nel quale saranno inquadrati gli insegnanti dell'attuale ruolo transitorio ordinario, nonché taluni gruppi di insegnanti che si trovano in particolari condizioni.

Mi propongo inoltre di istituire corsi di aggiornamento per insegnanti elementari, di ruolo, affinché anche nelle scuole primarie questo insegnamento, purtroppo generalmente trascurato, possa svolgersi nelle migliori condizioni anche nei confronti dei piccoli alunni.

Infine, nel quadro del previsto graduale sviluppo dei servizi di educazione fisica, a cominciare dal prossimo anno scolastico, sarà dato il maggiore possibile impulso al controllo sanitario dei giovani che seguono le lezioni ed esercitazioni di educazione fisica, con particolare riguardo a quelli che praticano l'attività sportiva scolastica.

Voi sapete quanto e certo anche meglio di me che l'azione della scuola è un'azione di uomini su altri uomini. Essa, perciò, non può esplicarsi con quel fervore, quella passione e quella dedizione che sono indispensabili se chi deve svolgerla incontra gravi limiti nella somma dei bisogni materiali che lo sovrastano, riducendone l'entusiasmo e rendendolo stanco e sfiduciato. Ciò ha detto benissimo l'onorevole Franceschini, rendendosi preciso interprete di un comune sentimento. Tutti gli oratori hanno ripetuto la stessa nota. Il problema del trattamento economico al personale insegnante non è di oggi, ma soltanto oggi esso si è posto in termini quanto mai gravi e premententi.

Io sono certo che lo sforzo compiuto dal Governo sino all'estremo limite di rottura dell'equilibrio finanziario del paese e quello ulteriore che esso non mancherà di compiere nell'immediato futuro, sarà apprezzato nel suo giusto valore da tutta la classe insegnante.

Assicurare la pace alla scuola italiana in questo delicato settore significa aver posto le necessarie premesse alla sua rinascita in un momento in cui numerosi e non equivoci segni ne attestano lo slancio di ripresa dopo le gravi lacerazioni della guerra.

La nazione tutta ha il diritto di attendersi dai suoi insegnanti che, all'adempimento di una missione la quale è fra le più nobili ed alte che all'uomo sia dato di svolgere, essi dedichino la parte migliore di se stessi; e sempre, nella scuola e fuori della scuola, siano di guida e di esempio ai giovani affidati alle loro cure.

Credo che tutti siano ormai pienamente convinti della necessità che d'ora in avanti accedano alla carriera dell'insegnamento unicamente coloro che ne siano pienamente degni sia dal punto di vista della preparazione professionale che dal punto di vista delle qualità morali e che sia posto termine a tutte quelle residue posizioni di comodo che distraggono non pochi insegnanti dalle loro naturali funzioni. Non mancherò di ribadire il principio che l'attività scolastica deve essere da tutti considerata come preminente e non come marginale e sussidiaria rispetto ad altre attività.

L'attuazione della norma costituzionale relativa agli studenti meritevoli e disagiati è lontana, molto lontana dall'essere soddisfacente.

Le iniziative in questo campo sono molteplici e variamente articolate: borse di studio, posti gratuiti nei convitti nazionali, patronati scolastici, ma non bastano.

Un importante intervento statale è stato possibile realizzare in virtù della legge 9 agosto 1954, n. 645, sull'aumento delle tasse scolastiche, che ha consentito nell'anno scolastico 1954-55 il conferimento di oltre 8 mila borse di studio, per complessivi 500 milioni.

Le 8 mila borse, ripartite per province, vanno da un minimo di 30 mila lire ad un massimo di 100 mila.

Non è mia intenzione minimizzare questo notevole sforzo quando affermo che l'attività assistenziale deve essere con ogni urgenza perfezionata ed ampliata. Essa infatti non può esaurirsi nell'attribuzione delle borse di studio, il cui numero appare, del resto, inadeguato a quello dei richiedenti. D'altra parte l'azione dei patronati scolastici e dei convitti nazionali è tuttora limitata ed insufficiente: ha ragione l'onorevole Cuttitta! Per rendere quindi effettivamente operante il precetto costituzionale, è necessario un intervento decisivo e massiccio dello Stato, intervento che deve attuarsi moltiplicando i posti gratuiti nei convitti; assicurando refezioni scolastiche, capi di vestiario e cure mediche; sviluppando tutte le iniziative dei patronati scolastici e soprattutto raggiungendo, con un'attività capillare, quelle zone povere e regredite ove il problema dell'istruzione si pone soprattutto in termini di vigorosa assistenza sociale.

Nell'ambito dell'istruzione media, l'apporto dei convitti nazionali, previo l'opportuno adeguamento della loro organizzazione, che già si sta sperimentando, dovrà essere assai rilevante ai fini dell'attuazione dell'articolo 34 della Costituzione, che vuole sia assicurato effettivamente ai capaci e meritevoli, anche se privi di mezzi, il diritto di raggiungere i gradi più alti degli studi.

Avendo avuto modo di constatare che finora non è stato possibile realizzare una concreta unità di indirizzo nel campo della assistenza per le distinte e non sempre convergenti competenze delle varie direzioni generali del Ministero, sono venute nella determinazione di unificare in un solo ufficio tutti i relativi servizi.

Sono certo che in questo così importante e delicato settore della vita della scuola, il

Parlamento mi sarà largo degli aiuti finanziari che si renderanno necessari.

Quanto alla edilizia scolastica, rendo anzitutto omaggio all'onorevole Segni, che individuò nella soluzione del problema il presupposto essenziale allo sviluppo di ogni seria attività didattico-educativa e do cordialmente atto all'onorevole Martino che egli, promuovendo di concerto col ministro Romita l'emanazione della legge 9 agosto 1954, n. 645, ci ha dato uno strumento giuridico-finanziario più adeguato dei precedenti.

L'esercizio testé concluso è caratterizzato dall'approvazione e dalla prima applicazione della legge dianzi ricordata: legge di cui conviene riconoscere le seguenti caratteristiche positive: primo, l'insieme decennale degli stanziamenti, che consentirà di realizzare opere per l'imponente cifra di 300 miliardi; secondo, l'aumento delle aliquote del contributo statale; terzo, l'assunzione da parte della Cassa per il Mezzogiorno dell'onere derivante ai comuni in cui essa opera dalla differenza tra il contributo statale e la somma occorrente per il pagamento del rateo dei mutui che saranno all'uopo contratti; quarto, l'attribuzione al Ministero della pubblica istruzione della competenza ad elaborare, d'intesa con i lavori pubblici, i programmi annuali delle opere da ammettere al contributo statale, mentre rimane naturalmente integra la competenza tecnica demandata ai lavori pubblici nei confronti dell'approvazione dei progetti e della esecuzione delle opere.

La conferma dell'importanza e del valore delle provvidenze disposte dalla legge n. 645, ci è data, implicitamente, dal favore con cui gli enti locali hanno accolto il provvedimento e dall'imponente numero delle domande di ammissione ai contributi previsti (circa 18 mila) inoltrate al competente servizio centrale del mio Ministero.

L'esame di tali domande e la elaborazione dei programmi delle opere alle quali assegnare i contributi previsti per il 1954-55 hanno costituito l'impegno severo ed estremamente laborioso di questi ultimi mesi. I programmi sono stati redatti tenendo presente, secondo quanto prescritto dalla legge, il criterio della necessità e della urgenza e quello altresì della precedenza da dare, nell'ambito di ciascuna provincia, alle opere destinate alle scuole dell'obbligo. Si sono potuti così tempestivamente assumere gli impegni relativi per ben 2.372 edifici, di cui i due terzi destinati alla scuola primaria e il rimanente alle scuole ed istituti di avviamento professionale e di istruzione media.

È evidente, però, come l'assegnazione dei contributi, attraverso i programmi annuali, costituisca soltanto la prima tappa, nell'*iter* previsto dalla legge per l'applicazione delle provvidenze straordinarie a favore dell'edilizia scolastica, *iter* che non condurrà alla meta senza uno sforzo perseverante e attento dello Stato e delle amministrazioni periferiche.

Su un punto richiamo particolarmente l'attenzione. Non si può non rimanere estremamente preoccupati e perplessi di fronte al numero cospicuo di contributi concessi dallo Stato e che restano inutilizzati, spesso per anni, quando non addirittura per sempre.

La situazione, al 31 dicembre 1954, era, quanto alla utilizzazione dei contributi concessi dal 1949-50 in poi, la seguente: nella sola scuola elementare, su 3.183 opere ammesse a contributo, solamente 639 risultavano costruite. Altre 637 risultavano in corso di costruzione nel 1954. Ma 1.925 risultavano non ancora iniziate. Delle agevolazioni deliberate dallo Stato si avvantaggiano principalmente le regioni più provvedute e in scarsa misura le zone che più hanno bisogno di scuole. Ciò voglio segnalare anche perchè penso che nuove vie potrebbero venire percorse se la legislazione attuale risultasse insufficiente.

Precedenti, come la Cassa per il Mezzogiorno, l'I. N. A.-Casa, gli enti di bonifica, l'ente per la ricostruzione del Cassinate, l'ente per la ricostruzione del Polesine, ecc., dimostrano come, allorquando le procedure tradizionali appaiano non più rispondenti al conseguimento dei fini che si perseguono, si possa ricorrere a formule nuove e più atte al fine di affrettare l'opera di rinascita e di civile progresso della nazione.

Intanto il mio Ministero, in stretta collaborazione con quello dei lavori pubblici, non mancherà di fare quanto è in suo potere per dare ad ogni scuola la sua casa degna. Ogni strada sarà battuta, ogni accorgimento adottato. Si continuerà anche a fare affidamento su quanto al riguardo potranno realizzare i cantieri di lavoro e gli enti di bonifica. Si assisteranno i comuni, si incoraggeranno i consapevoli, si stimoleranno i meno solleciti. Ma si son dette le cose in termini di estrema chiarezza, perchè tutti sappiamo non solo ciò che si è fatto, non solo ciò che si va facendo, ma, soprattutto, ciò che si è determinati a compiere per dare al popolo italiano una scuola le cui materiali strutture siano pari alle civili esigenze.

Una particolare menzione devo ora fare delle attività svolte dal mio Ministero nel

campo degli scambi culturali e delle zone di confine. In stretta collaborazione col Ministero degli esteri, si è fatto quanto era possibile per allargare e approfondire le relazioni culturali con tutti i paesi. E ancor più si farà. Numerosi congressi internazionali di grandissimo rilievo si sono svolti recentemente, con la partecipazione di scienziati di tutto il mondo, in Italia; e nelle maggiori città abbiamo avuto splendide mostre di arte francesi, fiamminghe, polacche, jugoslave.

L'Italia ha partecipato a congressi, a mostre, a manifestazioni scientifiche, musicali, artistiche nei più diversi paesi.

Tale politica intendiamo mantenere, anzi rafforzarla vigorosamente, accogliendo anche studenti stranieri in maggior numero e inviando studenti italiani all'estero, dovunque ci sia offerta sicura reciprocità.

Quanto alle zone di confine, alle quali hanno accennato l'onorevole Berloff e l'onorevole De Totto, alcuni difficili problemi sono in via di risoluzione. Ritengo anch'io che la scuola italiana debba essere, in quelle zone, come e più che altrove, una scuola modello.

I gruppi linguistici tedesco, ladino e sloveno, hanno ormai una organica e adeguata rete di scuole ed istituti ove l'insegnamento viene praticato nella lingua materna dei giovani che li frequentano e dove il personale dirigente ed insegnante, reclutato in seno ai gruppi linguistici cui appartengono gli alunni, offre compiute garanzie in ordine alla salvaguardia delle tradizioni culturali e spirituali di quanti cittadini non appartenenti al gruppo linguistico italiano vivono in pace e in libertà ed operano, protetti da liberali statuti, entro le nostre sacre frontiere.

Altri problemi sono già definiti o in corso di definizione, come quelli relativi alla sistemazione giuridica ed economica del personale tedesco, ladino e sloveno di ogni ordine di scuola.

Resta ora da definire la materia riguardante le norme di attuazione dello statuto del Trentino-Alto Adige, per cui saranno presenti alla nostra mente le preoccupazioni dell'onorevole Berloff. Sono pure allo studio le norme che dovranno disciplinare le scuole in lingua slovena in rapporto agli accordi contenuti nel *memorandum* d'intesa.

Gli elementi già raccolti giustificano la nostra fondata fiducia che anche questi strumenti, essenziali ad assicurare l'ordinato sviluppo delle diverse istituzioni scolastico-educative minoritarie, potranno essere, entro breve tempo, presentati e deliberati. Né ho bisogno, a tale proposito, di assicurare che il

nostro intendimento è che essi corrispondano ad una applicazione liberale degli statuti e degli accordi internazionali da cui derivano, nel rispetto pieno, naturalmente, della autorità dello Stato e nella salvaguardia della unità di governo della nostra scuola.

Anche in tale settore, io credo quindi, come in quello degli scambi culturali, possa fortemente valere lo stimolo ideale di quelli che sono i fattori tradizionali della nostra spiritualità nazionale: una profonda, millenaria capacità ad accogliere e sintetizzare le più alte conquiste del pensiero, pacificando in equilibrata saggezza le più diverse esigenze e dando ai popoli il superiore esempio di una serena ed armoniosa convivenza.

Quanto alle università, il problema più importante è sempre quello dei mezzi ed in particolare dei mezzi destinati alla ricerca scientifica. Parecchi colleghi, e l'onorevole Rubino con voce d'allarme, hanno sottolineato l'insufficienza dei mezzi.

Anche l'onorevole relatore ha ritenuto di richiamare l'attenzione sull'entità — e meglio dovrebbe dirsi sull'esiguità — degli stanziamenti di bilancio relativi all'istruzione universitaria. Complessivamente il bilancio prevede stanziamenti per poco più di 14 miliardi di lire, compresi i due miliardi di parte straordinaria. E si noti che sui 14 miliardi, circa 11 sono destinati a spese di personale. Noi non possiamo non condolarci dello stato di profondo disagio in cui versano tante università per la inadeguatezza dei fondi concessi. Tutto ciò che finora è stato possibile fare è purtroppo inadeguato alle effettive necessità.

Mi riferisco in particolare alle ordinazioni di attrezzature scientifiche che, da ultimo, si è reso possibile disporre, in virtù della legge 21 marzo 1953, n. 203, per oltre un miliardo e mezzo di lire. Questo intervento statale, in un campo così ricco di bisogni, ha fatto maggiormente avvertire le gravi deficienze tuttora esistenti. Voglio augurarmi che anche qui non mi mancherà la illuminata comprensione del Parlamento.

Posso intanto assicurare che, sia per quanto riguarda il personale, sia per quanto riguarda gli studenti, anche le università mostrano confortanti segni di ripresa.

Voi sapete che con la legge 20 ottobre 1954, n. 1033, e con la legge 4 dicembre 1954, n. 1262, sono stati istituiti complessivamente 99 posti di professore di ruolo e 218 posti di assistente di ruolo, rendendosi inoltre possibile, con la utilizzazione dell'aumento del contributo statale, l'assunzione di altri 200 assistenti straordinari.

Quanto agli studenti, è noto che in questo dopoguerra, molti, troppi giovani sono entrati nelle nostre università in misura non proporzionata ad un efficace funzionamento degli istituti e delle facoltà e alle stesse possibilità di un loro assorbimento nella vita civile. Ciò ha indotto alcuni a reclamare financo la necessità del *numerus clausus*.

La dinamica della popolazione studentesca presenta negli anni accademici successivi a quello 1946-47, in cui si ebbe il massimo delle iscrizioni (190.799), una generale flessione numerica. Nel complesso dal 1946-47 al corrente anno accademico si è avuta una riduzione degli iscritti pari a circa il 30 per cento.

Tuttora preoccupante è invece il fenomeno degli studenti fuori corso, che rispetto al numero complessivo degli studenti rappresentano una percentuale notevole, pari a circa il 37 per cento; va comunque osservato che il numero complessivo degli studenti fuori corso si è quasi stabilizzato, con una seppur leggera tendenza alla diminuzione.

Anche per il personale tecnico e subalterno, il cui numero è attualmente del tutto insufficiente, sono in corso di studio gli opportuni rimedi, così come si sta studiando anche la possibilità di creare nuovi ruoli per i bibliotecari, i conservatori dei musei scientifici, universitari, ecc.

Infine, per quanto attiene al grave problema dell'edilizia universitaria, il Ministero ha già preso accordi con il dicastero dei lavori pubblici allo scopo di predisporre un organico provvedimento di legge.

Molti di voi illustrano con l'altezza del sapere le più importanti cattedre delle università italiane. Voi quindi conoscete, quanto e meglio di me, i problemi più importanti ed urgenti che interessano la vita delle università.

Nel chiedervi di assistere col vostro prezioso consiglio l'azione che intendo svolgere per una sempre più ordinata, efficace e progrediente vita dei nostri atenei, nell'ossequio più scrupoloso della loro autonomia, desidero ringraziare a nome di tutta la nazione quanti, esercitando il nobile magistero nelle università e negli istituti di istruzione superiore, assicurano al nostro paese un altissimo prestigio nel mondo, che non ha confini, della cultura e della scienza.

Accanto alle università sono le accademie di scienze, di lettere ed arti ed altre associazioni che perseguono fini di alta cultura. Il nostro paese è ricchissimo di queste gloriose istituzioni, le quali tutte però hanno bisogno

di grandi aiuti finanziari che non possono essere elargiti con i mezzi previsti nel presente bilancio, anche se questo registra un qualche incremento rispetto al decorso esercizio.

Mentre auspichiamo che le condizioni generali del paese consentano in un prossimo avvenire di intervenire con maggior dovizia di mezzi a favore di queste benemerite istituzioni le cui alte e nobili tradizioni sono ben note a tutto il mondo civile, noi ci auguriamo che la loro attività possa ricevere impulso da quanti, enti pubblici o privati cittadini, abbiano la possibilità di offrire quei contributi che sono necessari a colmare le attuali deficienze finanziarie.

Il Ministero intanto non ha tralasciato e non tralascia di attuare la revisione degli statuti delle nostre accademie, in modo che le norme che ne regolano il funzionamento si armonizzino con i nuovi principi del diritto pubblico italiano: in questi ultimi tempi sono stati approvati gli statuti con l'erezione in ente morale di numerose istituzioni culturali, quali l'Istituto di studi storici di Napoli, la Società italiana di nipiologia anche di Napoli, l'Accademia nazionale di entomologia, l'Accademia italiana di scienze forestali in Firenze e l'Istituto per l'oriente in Roma.

Molte ed autorevoli voci si sono più volte levate in quest'aula per chiedere il potenziamento e l'ammodernamento delle biblioteche italiane.

Ancora una volta, come in quasi tutte le altre questioni che interessano la pubblica istruzione, il limite dell'intervento statale è dato dalla ristrettezza dei fondi di bilancio.

È stato possibile prevedere un certo aumento in taluni capitoli di spesa, ma è desiderabile che si faccia qualche cosa di più in avvenire.

Nell'ambito organizzativo dei servizi delle biblioteche, molti ed importanti provvedimenti sono stati attuati ed altri sono in corso di attuazione. Mi basta accennare ad un disegno di legge in via di elaborazione che rivede gli organici dei vari ruoli del personale delle biblioteche.

L'opera di ricostruzione muraria delle biblioteche, dopo i gravi danni subiti dalla guerra, è per la massima parte ultimata, cosicché è possibile ora procedere alla loro riorganizzazione, sia per quanto concerne l'arredamento, sia per quanto concerne la graduale ricostituzione del patrimonio librario.

Non ancora è stato risolto, e non per colpa di alcuno, ma per le inevitabili lun-

gaggini delle occorrenti procedure, il problema della sede della biblioteca nazionale centrale di Roma e della biblioteca nazionale di Torino.

Per la prima mi auguro di poter giungere al più presto ad un accordo con gli altri ministeri interessati che mi consenta di presentare al Parlamento il disegno di legge per la costruzione del nuovo edificio nell'area demaniale di Castro Pretorio e con altrettanto impegno mi adopererò per ottenere il finanziamento del progetto di costruzione della nuova sede della biblioteca nazionale di Torino nel centro della città, progetto per il quale sarà bandito un concorso nazionale tra gli architetti italiani in relazione alle particolari esigenze artistiche dell'inserimento nel progetto stesso della facciata dell'ex palazzo del debito pubblico. A Genova la ricostruzione del palazzo Pammatone dovrà consentire, in base ad una convenzione tra Ministero e comune, un'adeguata sistemazione della biblioteca universitaria, che è statale, e della biblioteca civica Berio, preziosa per la storia del Rinascimento.

Non posso non accennare in questa occasione anche all'opera svolta dal Ministero per il restauro di codici e manoscritti di grande pregio.

Contemporaneamente al sempre crescente sviluppo dell'Istituto di patologia del libro di Roma, è anche da segnalare la istituzione, presso le principali biblioteche, di impianti moderni per riproduzioni fotografiche, frequentemente richieste da studiosi italiani e stranieri.

Ma alle esigenze della nostra cultura non soccorrono solo le grandi biblioteche statali e quelle degli enti già esistenti. La lotta contro l'analfabetismo, l'opera di elevazione e di rinnovamento morale del nostro popolo non possono essere compiute se anche nei più piccoli centri non verranno istituite pubbliche biblioteche. Il Ministero, come sapete, non ha tralasciato alcuno sforzo perché il libro giungesse anche là dove oggi non arriva neppure il giornale e la istituzione dei *bibliobus* ha avuto appunto lo scopo di diffondere nei centri più lontani il libro italiano.

Il patrimonio monumentale, archeologico ed artistico della nostra nazione è testimonianza della sua storia gloriosa e, insieme, delle altezze raggiunte dallo spirito dell'uomo nel corso dei secoli: hanno ragione l'onorevole Caramia, l'onorevole Romanato, l'onorevole Marangone, l'onorevole Diecidue e altri, nell'affermare altamente il dovere dello Stato per la difesa di questo insigne patrimonio.

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 30 SETTEMBRE 1955

Esso non appartiene solo a noi, ma all'intera umanità che ad esso ricorre e si ispira per arricchire ed elevare l'anima.

Noi siamo i depositari di un inestimabile bene ed abbiamo di fronte a tutto il mondo civile la grande responsabilità di custodirlo, di difenderlo, di ampliarlo. Questa responsabilità io sento profondamente: dirò che l'ho sentita da sempre, come semplice cittadino, anche se solo ora essa si è a me precisata in tutta la sua estensione e gravità.

Ho già detto, non appena nominato ministro, che uno dei miei primi atti sarebbe stato quello di intervenire, con la massima decisione, in questo settore, al fine di evitare il perpetuarsi degli attentati al patrimonio artistico della nazione, attentati che hanno così vivamente impressionato e dirò pure indignato la pubblica opinione. Certo anche qui il problema è nel fondo un problema di mezzi; poichè occorrerebbe aumentare gli organici del personale, intensificare le opere protettive, estendere le ricerche, e via dicendo; ma è anche e soprattutto un problema di pubblica moralità. Ora noi vediamo che l'interesse di privati viene spesso a prevalere su quelli che sono gli interessi estremamente più importanti della nazione e ciò non può non colpire sfavorevolmente tanto gli italiani quanto gli stranieri.

Io mi impegno innanzi a voi ed innanzi all'intero paese ad adottare tutti i provvedimenti atti ad evitare che abbiano a compiersi in questo campo ulteriori, ingiustificate manomissioni. Vigilerò attentamente affinché le bellezze paesistiche non siano deturpate e il cammino della meccanica o dell'edilizia si arresti agli estremi limiti di quei luoghi che appartengono solo ed esclusivamente all'anima umana.

Ma affinché anche in questo campo l'azione del Ministero possa dare utili risultati occorre, primo: apprestare gli idonei strumenti legislativi; secondo: affiancare l'opera dello Stato per quanto riguarda la corresponsione dei mezzi necessari.

Mentre posso preannunciarvi che è in avanzato corso di elaborazione un disegno di legge che darà disciplina severa ed organica al sistema di tutela delle cose di interesse storico, artistico, archeologico e paesistico, faccio appello a tutta la nazione affinché quei cittadini o quegli enti che ne abbiano la possibilità collaborino con tutti i mezzi a loro disposizione all'opera condotta in questo campo dallo Stato.

Intanto desidero informarvi che, nonostante la grave deficienza dei fondi, interes-

santi e fruttifere campagne di scavi si vanno tuttora conducendo in tutto il territorio nazionale: particolarmente intense quella a Valle Pega, ad Aquileia, Carsulae, Paestum, Stabia e Civitavecchia.

Così pure sono proseguiti, tra il crescente interesse del pubblico, i notevoli lavori di restauro degli edifici monumentali e le numerose opere di sistemazione e di valorizzazione delle gallerie e dei musei italiani.

Nel settore dell'istruzione artistica e musicale, mi propongo di migliorare l'ordinamento e le attrezzature, specie per i conservatori di musica; è inoltre mia intenzione di diffondere l'insegnamento dell'artigianato artistico che si impartisce nelle scuole e negli istituti d'arte per l'esercizio di apprezzati mestieri, congeniali al carattere del popolo italiano.

Taluno ha criticato la frequenza delle mostre d'arte organizzate in Italia ed all'estero, poichè esse allontanerebbero per troppo tempo insigni capolavori dalle loro normali sedi di conservazione. Ciò è vero, ma è altrettanto vero che le mostre organizzate all'estero offrono come contropartita la possibilità agli italiani di ammirare i capolavori dell'arte straniera. Io penso che in un mondo che tende a divenire sempre più unito e solidale in ogni sua parte sia comune dovere di favorire tutte le iniziative che contribuiscono a cancellare le superstite diffidenze ed i residui rancori tra i popoli e ad avvicinare ed affratellare gli uomini nel segno degli eterni valori della cultura e dell'arte.

Onorevoli colleghi, in questa esposizione, necessariamente panoramica, mi sono sforzato di accennare almeno ai più importanti problemi della vita della scuola italiana d'oggi. Ma quanto sono venuto fin qui dicendo sarebbe incompleto se non accennassi a due altri argomenti che non riguardano però soltanto il mio Ministero. Il primo si riferisce alla necessità di snellire, quanto più è possibile, i servizi amministrativi e di renderli più aderenti alle concrete necessità dei cittadini. Per ciò che rientra nella mia competenza, ho già detto di aver predisposto i necessari provvedimenti intesi a facilitare il corso di talune operazioni. Ora però bisogna affrettare il passo e studiare settore per settore (concorsi, situazioni transitorie, pensioni) i sistemi più convenienti per evitare inutili, dannose e talora crudeli lungaggini.

L'altro argomento è quello dei giovani. È lungi dal mio pensiero credere che la nostra gioventù, come del resto la gioventù di ogni altro paese, costituisca una classe a sé stante,

avulsa e distinta dal resto del corpo sociale. Non ho alcuna nostalgia per l'assurdo « problema dei giovani ». Ma sono convinto che le inevitabili o evitabili disarmonie della società contemporanea incidano maggiormente sulla coscienza dei giovani che non su quelle degli adulti. Noi ci sforziamo di accompagnare con amore e con cura i nostri figli, lungo il risalente corso degli studi, dalla fanciullezza alla adolescenza, dall'adolescenza alla giovinezza, sino al momento in cui essi lasciano alle loro spalle la porta della scuola. Ma non ci occupiamo abbastanza di quello che viene dopo. Noi ci illudiamo o vogliamo illuderci che il loro inserimento nel circolo sociale avvenga naturalmente, direi fisiologicamente, mentre è vero proprio il contrario, poiché la gioventù odierna si trova quasi sempre a cozzare contro la ostilità o la incomprensione di un ambiente restio ad accoglierla o a giudicarla sull'unico e valido metro delle attitudini e delle capacità. Specialmente i più meritevoli, i meno inclini alla pratica dell'intrigo, escono da questa prova intristiti e sfiduciati. So bene che qui si tratta non di leggi, ma di costume e che non è facile modificare un costume inveterato e dilagante. Ma penso che qualche cosa si potrà pure ottenere se ciascuno di noi, nella azione quotidiana pubblica o privata che sia, userà tutti i mezzi di cui dispone perché la gioventù senta di non essere abbandonata nel momento in cui entra nel mondo del lavoro con il cuore aperto alla fiducia e alla speranza.

Onorevoli colleghi, è solo da qualche mese che ho l'onore e la grave responsabilità del governo della scuola ed ho avuto appena il tempo di rendermi conto dei più significativi e importanti problemi del Ministero dell'istruzione e di ciò che è necessario fare per risolverli o per avviarli a soluzione.

Vi ho esposto le linee direttrici che guideranno la mia azione e vi ho enumerato la serie degli impegni che ho ritenuto di potermi assumere e che spero di assolvere — se le circostanze lo consentiranno — in un periodo più o meno breve di tempo.

Come ho già avvertito al principio, vana sarebbe la mia fatica se mi mancasse il conforto del vostro aiuto e del vostro incoraggiamento. Io faccio assegnamento sulla preziosa insostituibile collaborazione del Parlamento, mentre mi auguro che l'azione concreta che sarò per proporvi non deluda la vostra fiducia. (*Vivi applausi al centro — Moltissime congratulazioni*).

PRESIDENTE. Passiamo agli ordini del giorno. Se ne dia lettura.

GUADALUPI, *Segretario*, legge:

La Camera,

di fronte alla crisi della scuola italiana, particolarmente sentita nell'insegnamento universitario — soprattutto nelle facoltà scientifiche — con gravi ripercussioni su tutta la vita della nazione;

considerato il numero stragrande di studenti che affollano le università e le scarse attrezzature didattiche scientifiche;

considerata la scarsa possibilità dei giovani laureati di svolgere una attività consona con il titolo faticosamente conseguito, mentre invece restano spopolate le scuole tecnico-professionali, attraverso le quali si potrebbero avere dei periti e dei tecnici specializzati, delle maestranze e degli operai specializzati in ogni campo, con ampie possibilità di lavoro;

considerato in special modo, nello studio delle branche teorico-pratiche, la quasi completa assenza di rapporti proficui fra personale insegnante e studenti, con conseguente mancanza di assistenza, guida, educazione e preparazione; il tempo ristretto dedicato alle lezioni; lo scarsissimo numero di esercitazioni; l'assoluta deficienza della pratica individuale; il numero crescente dei fuori corso; la pressoché ridicola conclusione dell'esame di laurea e la sempre più diffusa persuasione della decadenza dei nostri studi;

considerata la mancanza di istituti adatti alla vera ricerca scientifica, senza che lo Stato si preoccupi seriamente di assicurare una vita decorosa a coloro i quali abbiano le qualità necessarie e la passione per la ricerca, in particolar modo, agli assistenti universitari, che vivono una vita grama in istituti scarsamente attrezzati;

considerata l'estrema leggerezza con la quale si va verso la continua svalutazione dell'istituto della libera docenza, che pure è ricco di gloriose tradizioni,

fa voti:

perché si attui una riforma radicale degli studi superiori alla cui base deve porsi la limitazione dell'accesso alle varie facoltà, in proporzione non solo con le necessità della nazione, nei vari settori professionali, ma soprattutto in rapporto all'attrezzatura, al personale insegnante ed ai mezzi di cui il paese dispone specialmente nelle branche teorico-pratiche;

perché sia promossa urgentemente una inchiesta che approfondisca il problema sotto tutti gli aspetti e prepari le basi di una sana riforma, auspicata ormai da tutti gli italiani.

RUBINO.

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 30 SETTEMBRE 1955

La Camera,

preoccupata dai limiti che la circolare del ministro della pubblica istruzione in data 14 settembre 1955, n. 3218 pone al necessario sviluppo della scuola statale,

invita il Governo

a disporre l'istituzione di tutte le scuole secondarie statali e dei corsi richiesti dalla direzione generale per l'istruzione classica e da quella per l'istruzione tecnica.

NATTA, LOZZA, SCIORILLI BORRELLI,
GRASSO NICOLOSI ANNA, PINO.

La Camera,

considerato l'attuale preoccupante livello degli studi e della ricerca scientifica in Italia, come dimostrano perfino recenti avvenimenti di portata nazionale e internazionale;

considerato che ciò è in contrasto con l'alta levatura ed il valore di tanti scienziati e tecnici italiani, soffocati nella loro geniale attività dalla persistente angustia di mezzi e di attrezzature, oltre che dalla sottovalutazione della loro opera;

considerate le allarmate denunce venute a più riprese, ed anche ultimamente, da parte dei nostri più autorevoli uomini di scienza,

invita il Governo

a predisporre gli strumenti idonei affinché la scienza italiana riprenda il prestigio ed il ruolo conforme alle sue tradizioni ed alle riconosciute doti dei suoi scienziati e tecnici.

PINO, MARCHESI, LOZZA, CAVALLOTTI,
NATTA.

La Camera,

preso atto della necessità di scuole medie in Sardegna e dell'importanza di Carbonia, città mineraria di oltre 50.000 abitanti,

invita il Governo

ad istituire le scuole medie statali richieste per il comune di Carbonia e per quello di Gonnese, in maggioranza composti dai lavoratori delle miniere.

GALLICO SPANO NADIA.

La Camera,

considerato che i criteri seguiti dal Governo circa la creazione e la distribuzione sul territorio nazionale delle scuole e degli istituti d'arte — argomento di cui, per altro, si tace nella relazione al bilancio della pubblica istruzione in corso di discussione — appaiono tutt'altro che commendevoli, per avere vulnerato ogni principio di giustizia distributiva

e trascurato regioni dove si mantengono tuttora in vita antiche tradizioni artigiane;

considerato che la regione calabrese, per la sua antica civiltà, è appunto una di tali regioni;

considerato che in Reggio Calabria esiste da 25 anni il fiorente istituto d'arte « Mattia Preti » con varie sezioni artistico-artigiane, le cui manifestazioni hanno meritato vivo plauso in mostre nazionali e regionali, ed una considerevole attrezzatura didattica;

considerato che, nel giugno 1951, il Ministero della pubblica istruzione trasmise a quello del tesoro un progetto per la creazione di un istituto statale regionale d'arte in Reggio Calabria con il concorso delle amministrazioni pubbliche locali e con l'intesa di assorbire nel nuovo istituto l'attuale istituto d'arte « Mattia Preti »;

considerato che il Ministero del tesoro, lepidamente, si rimise a quello dell'istruzione per il reperimento dei mezzi occorrenti ad assicurare la copertura del relativo onere e che detto Ministero rimase a tutt'oggi in mesianica attesa che quello del tesoro effettuasse i maggiori stanziamenti promessi per la creazione di nuovi istituti e scuole d'arte: ciò che naturalmente non avvenne;

considerato che un istituto statale di arte nella regione calabrese sarebbe anche l'ente appropriato a ripristinare alacrememente, dove più non esistono, o a rinfrancare le superstiti con propri laboratori-scuola, le locali botteghe d'arte sparse per la regione stessa; sia nel campo della ceramica e della terracotta (Roccella Jonica, Gerace Superiore, Seminara, Cosenza, Squillace, Sant'Andrea dell'Jonio, Vibo Valentia, Nicastro, Gero carne, Bisignano, ecc.), sia della tessitura e del merletto (Catanzaro, Longobucco, Cerzetto, San Giovanni in Fiore, Nicastro, Gimigliano, Vibo Valentia, Mileto, Portale, Tiriolo, ecc.), sia nel campo della lavorazione dei marmi (Catanzaro, Nicastro, Gimigliano, ecc.) sia nel campo del ferro battuto (Serra S. Bruno, Vibo Valentia, Castrovillari, ecc.), sia nel campo della stipetteria, della lavorazione del legno e applicazioni decorative (Polistena, Soriano Calabro, Fagnano Castello, ecc.), sia nel campo della lavorazione di cestini, panieri e simili di accurata ed artistica fattura (Polia, Soriano, Crucoli, ecc.) curandone poscia, mercé esposizioni nazionali ed estere, il loro collocamento sui mercati nazionali ed in ispecie forestieri,

invita il Governo

ad istituire, senza ulteriore indugio, in Reggio Calabria, un istituto d'arte statale re-

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 30 SETTEMBRE 1955

gionale, con l'assorbimento dell'attuale istituto d'arte « Mattia Preti ».

GERACI.

La Camera,

considerato:

che l'attuazione della riforma agraria e delle opere di bonifica in Sicilia richiedono un largo impiego di specialisti e tecnici agricoli il cui numero attualmente è estremamente esiguo;

che la formazione di altri specialisti e tecnici agricoli è fortemente ostacolata dalla poca efficienza in cui sono tenute le scuole di avviamento professionale a tipo agrario e il ristretto numero di istituti agrari statali,

invita il Governo

a migliorare le attrezzature delle scuole di avviamento professionale a tipo agrario in Sicilia;

ad estendere la rete degli istituti agrari e intanto, con urgenza, creare un istituto agrario statale a Palermo.

DI MAURO, GRASSO NICOLOSI ANNA,
MARILLI, PINO, FALETRA.

La Camera,

considerato che la Costituzione prescrive l'obbligo della assistenza scolastica ai giovani capaci e meritevoli, i quali, anche se privi di mezzi, hanno il diritto di raggiungere i gradi più alti degli studi;

tenuto conto che tale assistenza, oltre che riducendo al minimo la spesa per i libri scolastici può esplicarsi, soprattutto, largheggiando nella concessione di congrue borse di studio e di posti gratuiti nei convitti nazionali e negli educandati femminili;

considerata la necessità di adeguare la capienza della scuola di Stato all'accresciuta popolazione scolastica e di restituirle l'antico prestigio e la fiducia che ispirava in passato;

considerata la opportunità di un assiduo controllo sull'attività della scuola libera,

invita il Governo:

1°) a potenziare al massimo grado i convitti nazionali, talchè possa esservene uno in ciascun capoluogo di provincia, e gli educandati femminili, onde poterne istituire almeno uno in ciascuna regione;

2°) ad aumentare congruamente il numero dei posti gratuiti nei convitti nazionali e negli educandati femminili e quelli di borse di studio nelle scuole di ogni ordine e grado, da mettere a concorso per i giovani e le giovani privi di mezzi;

3°) ad emanare opportune disposizioni atte ad ottenere che i libri di testo nelle scuole elementari e secondarie siano unificati, almeno nell'ambito circoscrizionale di ciascun Provveditorato agli studi, e che l'adozione di qualsiasi libro abbia la durata minima di cinque anni;

4°) a dare il massimo impulso alla costruzione di nuove aule scolastiche ed aumentare gli organici del personale insegnante, migliorandone il trattamento economico;

5°) a sottoporre alla necessaria vigilanza la scuola privata, sia per ciò che riguarda i programmi di insegnamento e la loro attuazione, sia per ciò che concerne la scelta ed il trattamento economico degli insegnanti.

CUTTITTA.

La Camera,

considerato che la Calabria e la Lucania sono le regioni rimaste fino ad oggi prive di un istituto d'arte statale, debitamente attrezzato, a differenza di tutte le altre regioni d'Italia;

considerato che le suddette regioni del Mezzogiorno, vantano tradizioni artistiche notevoli nel campo dell'arte, in specie la Calabria, dove l'importante museo di arte antica di Reggio Calabria è stato, con legge dello Stato, nazionalizzato per la sua rilevanza d'ordine storico e culturale.

ritenuto che a Reggio Calabria esiste un istituto d'arte, sorto per iniziativa privata, ma non ancora statizzato, nonostante l'impegno formale solennemente assunto dai precedenti Ministri dell'istruzione e del tesoro nei due rami del Parlamento;

ritenuto che l'inadempimento da parte del Governo alle sue formali promesse suona offesa agli interessi artistici delle suddette regioni, e che la discriminazione fra regioni, in questo campo, è lesiva dei diritti di parità reclamati dalle popolazioni interessate,

invita il ministro

affinchè di concerto con quello del tesoro proceda alla statizzazione dell'Istituto d'arte « Mattia Preti » di Reggio Calabria, stanziandone sulle variazioni di bilancio, durante il corso del presente anno finanziario, la somma necessaria all'attuazione del provvedimento in parola.

MUSOLINO.

La Camera,

considerata l'esigenza di attuare in forma organica e veramente efficiente l'assistenza scolastica ai meritevoli bisognosi, secondo gli intendimenti e le disposizioni della Costitu-

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 30 SETTEMBRE 1955

zione repubblicana e di riordinare le attività prescolastiche,

fa voti

perché sia istituita nel Ministero della pubblica istruzione la direzione generale delle attività prescolastiche e assistenziali scolastiche che concentri nella sua competenza sia le attività prescolastiche sia l'assistenza scolastica attualmente praticata e la attui in nuove forme in adempimento delle disposizioni della Costituzione.

PITZALIS.

La Camera,

considerato che le vigenti disposizioni relative ai concorsi ed ai trasferimenti magistrali creano una ingiusta discriminazione nel trattamento delle maestre:

1º) con l'indicazione contenuta nei bandi di concorso del numero dei posti destinati ai maestri e di quelli destinati alle maestre;

2º) con le graduatorie dei concorsi distinte in posti maschili e femminili;

3º) con la medesima distinzione in posti maschili e femminili, contenuta in tutte le ordinanze ministeriali che fino ad oggi hanno regolato i trasferimenti;

considerando altresì non solo l'abnegazione, la capacità e le attitudini pedagogiche delle maestre, da tutti riconosciute ed esaltate, ma soprattutto l'aperto contrasto tra questa discriminazione e l'articolo 51 della Costituzione, che riconosce alle donne parità di diritti nell'accesso a tutte le carriere,

impegna il Governo

a istituire una graduatoria unica nei prossimi bandi di concorsi magistrali e nelle ordinanze ministeriali relative ai trasferimenti, applicando alla scuola elementare le norme che regolano la medesima materia negli altri ordini della nostra scuola.

GRASSO NICOLOSI ANNA, LOZZA, NATTA,
GALLICO SPANO NADIA, SCIORILLI
BORRELLI.

La Camera,

richiamandosi alla lettera e allo spirito della Costituzione e alla tradizione della scuola italiana,

fa voti

perché la scuola di Stato sia tutelata secondo gli interessi obbiettivi della comunità nazionale e

invita

il ministro della pubblica istruzione a introdurre nella scuola di ogni ordine e grado appropriati corsi o insegnamenti di « educazione civica » e cioè dei diritti e doveri del cittadino secondo i principi della Costituzione repubblicana.

MACRELLI.

La Camera,

considerato lo stato di disagio in cui vengono a trovarsi numerosi e benemeriti insegnanti elementari a seguito della soppressione di posti per la riduzione del numero degli alunni oltre un certo limite,

invita il Governo

a disporre affinché l'insegnante che ha avuto soppresso il proprio posto, per ragioni indipendenti dalla sua volontà, possa godere del diritto di precedenza nei trasferimenti non « limitatamente alle sedi scolastiche del comune nel quale il maestro era titolare » (titolo 10, lettera F, ordinanza ministeriale 8 marzo 1955, n. 2.000/19), ma nell'ambito del Circolo didattico del quale faceva parte la scuola soppressa.

CORBI, SCIORILLI BORELLINI.

La Camera,

considerando che il decreto presidenziale 14 giugno 1955, n. 503 (programmi didattici per la scuola primaria) intende da una parte regolare una materia, quale i programmi didattici, di competenza specifica del Consiglio superiore della pubblica istruzione e dall'altra modifica sostanzialmente la struttura della scuola elementare e secondaria senza che né il Parlamento né il Consiglio superiore siano stati preventivamente investiti del problema,

impegna il Governo

a rivedere tali programmi sottoponendoli quindi all'esame del Consiglio superiore a sezioni riunite e lo invita, nel mentre sollecita un organico progetto di riforma della scuola dell'obbligo, a dar vita dovunque sia necessario a corsi e scuole di avviamento professionale anziché ai corsi detti postelementari che mancano di effettiva base giuridica nell'ordinamento scolastico italiano e non corrispondono all'indirizzo in materia segnato dalla Costituzione.

LOZZA, DE LAURO MATERA ANNA, IOTTI
LEONILDE, MALAGUGINI, MARCHESI,
NATTA, ALICATA, MARANGONE VIT-
TORIO, SCIORILLI BORRELLI.

La Camera,

considerando che la ricerca scientifica di base condiziona lo sviluppo e il progresso della tecnica in tutti i campi di applicazione;

considerando che i limiti, le strozzature e gli ostacoli frapposti a una economia di sviluppo dalle condizioni storiche e strutturali della società italiana, esigono, per essere superati, una organizzazione ed un indirizzo razionale atti a trarre il massimo rendimento dalle limitate risorse materiali e dalle meno limitate risorse di lavoro umano, disponibili; e pertanto impongono una attenta e responsabile valutazione e selezione delle priorità negli investimenti di capitale sociale;

ritenuto che nella fase presente della civiltà pochissimi investimenti presentano carattere di redditività, a breve e lunga scadenza, pari o superiori a quelli fatti nella ricerca scientifica;

ritenuto che una ulteriore dilazione nell'affrontare con mezzi sufficienti una organizzazione della ricerca scientifica che sia all'altezza dei bisogni del paese, comporterebbe una rapida degradazione, assoluta e relativa, della nostra economia, della capacità concorrenziale della nostra produzione, e del livello di civiltà del popolo italiano;

ritenuto che il problema della ricerca scientifica non è solo né principalmente problema di mezzi materiali ma di uomini (specialmente sotto il profilo della formazione di quadri intermedi di esperti ricercatori) e dunque investe direttamente e prevalentemente la responsabilità del Ministero preposto alla scuola,

invita il Governo

a promuovere, coll'urgenza necessitata dalla presente situazione miseranda della ricerca, la costituzione di un organo centrale — Ministero o Alto Commissariato — cui siano devoluti tutti i compiti d'iniziativa e di coordinamento relativi alla ricerca scientifica e che assuma la rappresentanza degli interessi della ricerca scientifica dinanzi al Governo e al Parlamento e ne porti la responsabilità davanti a quest'ultimo.

Quale provvedimento di immediata attuazione

invita

il ministro della pubblica istruzione a supplire, con i mezzi del suo bilancio, a quelle necessità dei laboratori e gabinetti scientifici universitari oggi alimentati da contribuzioni erogate dal Consiglio nazionale delle ricerche,

liberando così il bilancio di quest'ultimo dall'onere relativo onde metterlo in condizioni di più efficacemente assolvere, pur nelle attuali sue ristrettezze, ai propri più diretti compiti di istituto.

LOMBARDI RICCARDO, SANTI, DE MARTINO FRANCESCO, DUGONI, PIERACINI.

La Camera

invita

il ministro della pubblica istruzione a disporre che:

1°) per gli insegnanti medi vincitori di concorso — nella ricostruzione della carriera — venga riconosciuto interamente il servizio prestato alle dipendenze dello Stato;

2°) per gli insegnanti elementari, ora in ruolo, si tenga conto — almeno agli effetti della pensione — degli anni di provvisorio;

3°) venga revocato il provvedimento di collocamento a riposo dei direttori didattici (classi 1887, 1888, 1889 e 1890).

LA MALFA, MACRELLI.

La Camera,

convinta che la scuola italiana esprime meglio la sua funzionalità e il suo rendimento nel decentramento scolastico regionale, come ne fa fede la Regione siciliana,

invita

il ministro della pubblica istruzione perché si faccia interprete di tale iniziativa per le altre regioni del Mezzogiorno d'Italia ed istituisca subito i Provveditorati agli studi regionali.

D'AMBROSIO.

La Camera,

ritenendo che sia necessario, nell'interesse dell'educazione musicale del popolo, rendere obbligatorio l'insegnamento del canto corale anche nella scuola media triennale,

invita il Governo

a provvedere in merito, reperendo i fondi necessari con apposita variazione di bilancio.

TARGETTI, CHIARAMELLO, FLOREANINI GISELLA, MACRELLI, COTTONE, MALLAGUGINI, GENNAI TONIETTI ERISIA.

La Camera,

considerando l'importanza della musica e del canto come fattori educativi dei ragazzi e dei giovani,

invita il Governo
a istituire o a ripristinare tale insegnamento
in tutte le scuole secondarie inferiori della
Repubblica.

FLOREANINI GISELLA, MARANGONE VIT-
TORIO, DE LAURO MATERA ANNA,
LOZZA, TARGETTI.

La Camera,

tenute soprattutto presenti le gravi ca-
renze di bilancio denunciate dal relatore ono-
revole Vischia, che ha giustamente definiti
irrisori o meschini i fondi stanziati per la di-
fesa del patrimonio artistico e culturale ita-
liano, tesoro incalcolabile della nostra civiltà
e fondamentale richiamo di turisti da ogni
parte del mondo;

tenute ancora presenti le continuate la-
gnanze e le pressanti richieste che inutilmente
da ogni città d'Italia sono formulate,

invita il Governo

a costituire con la maggiore possibile solle-
citudine una Commissione speciale mista,
formata, cioè, da parlamentari e da funzio-
nari dello Stato di specifica competenza, la
quale, accertati i dati inerenti al complesso
problema, formuli una proposta di legge,
intesa a destinare fondi speciali per salvare
dall'attuale abbandono il patrimonio artistico
e culturale italiano, ed altra proposta di legge,
intesa a proteggere le bellezze naturali e sto-
riche dalle devastazioni, che, a fini vari, in
continuo aumento vengono perpetrate.

MARANGONE VITTORIO, VISCHIA, RESTA,
MACRELLI, COLITTO, CHIARAMELLO,
PITZALIS, MAZZALI, LIZZADRI, BER-
LINGUER, DE LAURO MATERA ANNA,
MARCHESI, COTTONE, VIOLA, BER-
NIERI, SCIORILLI BORRELLI, FRAN-
CESCHINI FRANCESCO, LA MALFA,
LOZZA.

La Camera,

considerato che tutti ormai riconoscono
l'inderogabile necessità di creare nel nostro
paese le premesse indispensabili per dare alle
ricerche minerarie il massimo sviluppo nel
superiore interesse del popolo italiano;

considerato, altresì, che per il raggiun-
gimento di tale scopo occorre dare il mag-
giore impulso all'insegnamento della geofisica
mineraria negli istituti universitari, cosa
attualmente impossibile, perchè esistono in
Italia solo due cattedre di tale disciplina, cioè
quelle di Roma e di Cagliari;

considerato, infine, in modo particolare,
che per il notevole sviluppo che dovranno

prendere in Sicilia sia l'industria petrolifera
che quella mineraria, risulta di preminente
interesse nazionale creare in primo luogo una
cattedra di geofisica mineraria a Palermo e che
si appalesa, altresì, necessario per il bene del
paese, istituire altre cattedre a Napoli, Bolo-
gna, Milano e Torino,

invita il Governo

ad adottare i provvedimenti necessari per la
creazione delle cattedre di geofisica suddette,
e potere, così, assicurare un avvenire di
grande benessere al popolo italiano.

PETRUCCI.

La Camera,

rilevata l'importanza sempre crescente
che la conoscenza delle lingue vive va assu-
mendo nella nostra epoca, sia sul piano cul-
turale che su quello economico e sociale;

constatato che nel complesso scolastico
italiano lo studio di tali lingue è in generale
poco coltivato e manca addirittura in parec-
chi tipi di scuole;

a conoscenza che già da tempo sono
fruttuosamente sorti per privata iniziativa al-
cuni istituti per l'insegnamento delle lingue
e della cultura, con caratteri e programmi di
scuole secondarie,

fa voti

che il ministro della pubblica istruzione, ve-
nendo incontro a esigenze ormai manifeste e
diffuse, ponga allo studio l'istituzione di licei
linguistici statali aventi requisiti didattico-
giuridici analoghi a quelli delle scuole medie
superiori.

D'ESTE IDA, FRANCESCHINI FRANCESCO.

La Camera,

considerata la gravissima situazione di
disagio in cui si sono venuti a trovare gli
insegnanti di lingue straniere per la scarsità o
addirittura mancanza di cattedre messe a
concorso, per cui molti, ormai anziani e ricchi
di esperienza, non hanno potuto ottenere
ancora la definitiva sistemazione,

fa voti:

a) che sia riconosciuta l'idoneità a
quegli abilitati che abbiano raggiunto i sette
decimi in esami di Stato cui non erano legati
concorsi di lingue;

b) che siano reperite le cattedre di lin-
gua straniera attualmente occupate da inca-
ricati, e messe a concorso tutte quelle che
rappresentano un corso completo d'insegna-
mento;

c) che l'accesso ai concorsi per cattedre di lingua straniera sia riservato ai laureati in lingue, oppure anche ai laureati in lettere, ma limitatamente alle scuole inferiori;

d) che si ponga allo studio l'istituzione di un liceo linguistico nelle principali città a cui si possa accedere solo dalla scuola media e che apra la via alla sola facoltà di lingue.

VALANDRO GIGLIOLA.

La Camera,

considerato quanto è avvenuto durante lo svolgersi della XVI mostra cinematografica internazionale della biennale d'arte di Venezia, che ha dato l'impressione d'essere quasi strumento di una determinata propaganda ideologica;

che tale impressione, registrata anche dalla stampa indipendente, ha già determinato reazioni nell'industria cinematografica internazionale e può anche generare direttamente della migliore produzione cinematografica mondiale verso altre consimili manifestazioni che minacciano di organizzarsi in altri paesi,

invita il Governo

ad intervenire affinché questa mostra già illustre, cui è affidato il prestigio del cinema italiano, non rischi di trasformarsi in una rassegna priva di elementi artistici ed influenzata da correnti politiche.

CALABRÒ, COLOGNATTI.

La Camera,

rilevato che il concorso per titoli a 3.334 cattedre di scuole medie, ancora in corso di pubblicazione, è limitato ai soli candidati che abbiano conseguito la idoneità in concorsi per esami e per titoli;

ritenuto opportuno, oltretutto equo e giusto, che se ne ravvisi la estensione anche a coloro i quali — sempre in possesso del prescritto minimo punteggio (70/100) — abbiano, in tempi diversi, superato l'esame di abilitazione (esempio quello di cui al decreto ministeriale 14 luglio 1947) e siano stati dichiarati idonei in concorsi per soli titoli (esempio quello di cui al decreto ministeriale 24 aprile 1951);

considerato che un siffatto auspicato provvedimento eliminerebbe il grave nocumento che colpisce non molti, per giunta, docenti, in trepidante attesa, di limitatissimo numero di cattedre di filosofia e storia per i licei e per gli istituti magistrali, di scienze per i licei e per gli istituti magistrali, di storia ed italiano per gli istituti tecnici ed, infine, di

storia dell'arte; eliminerebbe l'odiosa ed assurda distinzione tra la idoneità conseguita in concorso per esami e titoli e quella in questione, al conseguimento della quale han contribuito — sia pure in tempi diversi e non contestualmente — due elementi valutativi: l'abilitazione ottenuta per esame ed il computo dei titoli; eliminerebbe, infine, un quanto mai strano e grave paradosso, per cui, mentre candidati al concorso per soli titoli di pochissime cattedre (citato esempio di cui al decreto ministeriale 24 aprile 1951) sono riusciti vincitori, altri loro colleghi, non graduati per insufficienza di cattedre, avrebbero conseguito una idoneità, alla quale, con successiva — ripetersi successiva — disposizione di legge (2 agosto 1952), vien tolto ogni valore ed effetto giuridico e pratico,

invita il Governo

a disporre, nella forma creduta migliore e più conveniente o sollecitando — ove necessiti — anche un provvedimento legislativo, a carattere di urgenza, la estensione del concorso in argomento a quei docenti di filosofia e storia, di scienze, di italiano e di storia dell'arte dianzi specificati, che — in possesso sempre del prescritto minimo punteggio (70/100) — abbiano, in tempi diversi, superato l'esame di abilitazione e siano stati dichiarati idonei in concorsi per soli titoli.

MARZANO.

La Camera,

considerando che l'istituzione della post-elementare non risolve il problema della preparazione dei giovanetti, residenti in località agricole, al lavoro agricolo secondo i moderni dettami della tecnica,

invita il Governo

ad istituire l'agronomo condotto comunale o consorziale a cui saranno affidati i corsi professionali e professionali.

SCOTTI ALESSANDRO.

La Camera,

riconoscendo il successo che hanno avuto e hanno in Francia gli *Spectacles de son et lumière*, considerandone l'importanza ai fini della diffusione della cultura in mezzo al popolo,

invita il Governo

a realizzare spettacoli di suoni e luci, del tipo francese, nelle nostre opere monumentali che meglio vi si adattino.

COTTONE.

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 30 SETTEMBRE 1955

La Camera,

considerate le norme del decreto 30 dicembre 1923, n. 2960, e l'articolo 4 del decreto legislativo 8 aprile 1948, modificato dalla legge 5 aprile 1950, n. 190,

fa voti

che il Governo disponga l'emanazione di provvedimenti speciali perché sia consentito il distacco presso le scuole secondarie al personale insegnante elementare laureato che ne faccia richiesta, senza che venga interrotto lo sviluppo della carriera del personale stesso nel ruolo di provenienza.

TITOMANLIO VITTORIA.

La Camera,

considerata la grande importanza che la moderna pedagogia attribuisce all'impiego di ausili didattici nel primo grado di educazione e nell'insegnamento di tutte le discipline, con particolare riguardo a quelle scientifiche;

constatando come i contributi erogati dal Ministero della pubblica istruzione siano spesso investiti in spese di arredamento o di riparazioni, a cui dovrebbero invece far fronte le amministrazioni comunali o provinciali,

fa voti

affinché dai competenti organi ministeriali si studi la possibilità di erogare per l'acquisto di materiale didattico somme maggiori di quelle previste negli articoli 64, 65, 72, 79, 91, 93, 103 e 149 del bilancio e nello stesso tempo sia esplicata una severa vigilanza onde i contributi erogati servano effettivamente a dotare le scuole elementari e medie e soprattutto gli asili e giardini d'infanzia del necessario materiale didattico.

SORGI.

La Camera,

considerata l'importanza fondamentale della funzione educativa e sociale svolta dalla scuola materna;

considerata l'assoluta carenza di ogni regolamentazione giuridica di tale scuola,

invita il Governo

a studiare e preparare la soluzione di così complesso problema, ispirandosi ai seguenti punti:

1°) che non si tolleri l'assunzione e la permanenza in servizio di insegnanti sfornite del diploma specifico;

2°) che l'assunzione del personale insegnante e direttivo avvenga per concorso;

3°) che siano sollecitamente coperte le direzioni vacanti o affidate a personale incaricato;

4°) che sia stabilito un minimo di stipendio uguale per le maestre di scuola materna, da chiunque gestite e comunque denominate.

DE LAURO MATERA ANNA, BORELLINI GINA, FLOREANINI GISELLA, MEZZA MARIA VITTORIA.

La Camera,

nell'interesse del buon andamento della scuola elementare ed al fine di impedire che essa, tolta da mani esperte di provati funzionari, passi nelle mani di inesperti incaricati,

impegna il Governo

a sospendere la esecuzione del provvedimento che colloca a riposo i direttori didattici e gli ispettori scolastici delle classi dal 1887 al 1890 fino a quando non saranno espletati i concorsi in atto e non saranno perfezionate le nomine dei nuovi direttori.

MINASI.

La Camera,

considerata la grave carenza di scuole tecniche in Calabria, e segnatamente in provincia di Cosenza;

ritenuta l'urgenza di colmare tale lacuna, secondo le legittime aspettative delle popolazioni interessate,

invita il Governo

a promuovere quanto meno l'istituzione di un istituto tecnico industriale in Castrovillari, e l'istituzione di una sezione « geometri » presso l'istituto tecnico di Paola.

SENSI.

La Camera,

rilevata la crescente importanza della istruzione tecnica e professionale, che non soltanto deve fornire i quadri dell'attività economica del nostro paese, ma altresì consentire la specializzazione dei lavoratori generici, favorendo in tal modo il loro inserimento stabile nel processo produttivo,

invita il Governo

a compiere un ulteriore sforzo per diffondere viepiù la istruzione tecnica e professionale, specialmente nel Mezzogiorno, quale premessa indispensabile per la formazione di maestranze specializzate, necessarie per attuare le iniziative industriali e segnala la opportunità di incoraggiare e sostenere quegli enti,

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 30 SETTEMBRE 1955

idoneamenti attrezzati, che si propongono di integrare l'opera dello Stato nella formazione professionale dei giovani lavoratori.

TROISI, D'AMBROSIO, FRANCESCHINI
FRANCESCO, SAMMARTINO, DIECIDUE,
BUZZI.

La Camera,

considerata la gravità della situazione dell'edilizia scolastica nella città di Lecce;

considerato che, dalla fine della guerra in poi, nessun incremento è stato dato alla costruzione in detta città di aule scolastiche;

ritenuto che esiste, nel centro cittadino, una notevole costruzione, iniziata nel 1940 e poi abbandonata, destinata a sopperire alla deficienza, già grave in quell'epoca, di aule scolastiche;

constatato che il mancato completamento dell'edificio è giustamente motivo di generale disapprovazione, in quanto è inconcepibile che resti incompleta ed inutilizzata — dopo il suo inizio — un'opera essenziale, per la quale già furono impiegati notevoli fondi dello Stato,

invita

il ministro della pubblica istruzione a prendere gli opportuni accordi col ministro dei lavori pubblici, al fine di superare ogni burocratica difficoltà per ovviare alla incresciosa situazione denunciata.

AGRIMI.

La Camera

invita il Governo

a predisporre nel più breve tempo possibile gli attesi provvedimenti legislativi atti a potenziare la scuola materna e a definire lo stato giuridico ed economico del suo personale insegnante e dirigente.

BADALONI MARIA, BUZZI, TITOMANLIO
VITTORIA, BERLOFFA, D'ESTE IDA,
FRANCESCHINI FRANCESCO.

La Camera,

riaffermata l'urgenza di un'organica politica scolastica che nella risoluzione del problema dell'istruzione obbligatoria aderisca alle esigenze della società italiana contemporanea,

invita il Governo

a proseguire nell'opera di potenziamento della scuola dell'età dell'obbligo nelle sue attuali strutture, mirando a renderne possibile la frequenza per l'intero periodo di 8 anni a tutti i cittadini italiani, e a riferire a tempo op-

portuno sui risultati conseguiti con le classi sperimentali di scuola post-elementare in atto nelle varie provincie.

BUZZI, BADALONI MARIA, FRANCESCHINI
FRANCESCO, TITOMANLIO VITTORIA,
BERLOFFA, ROSATI, TROISI, DIE-
CIDUE.

La Camera,

— invita il Governo

a voler compiere il massimo possibile sforzo per assicurare, con l'atteso decreto delegato, al personale direttivo, ispettivo e docente della scuola di ogni ordine e grado quel trattamento economico e di carriera che più risponda ai particolari criteri appositamente fissati dalla legge di delega, nello spirito dei desiderata più volte espressi dal Parlamento.

Lo invita altresì a voler sollecitare gli annunciati provvedimenti a favore degli insegnanti medi idonei, degli appartenenti ai ruoli speciali transitori, dei fuori ruolo, degli assistenti universitari e dei direttori didattici incaricati; nonché a completare quell'opera di normalizzazione delle varie situazioni irregolari tuttora esistenti nelle singole categorie del personale e in taluni ordinamenti dell'amministrazione della scuola.

FRANCESCHINI FRANCESCO, GUI, BADA-
LONI MARIA, BALLESI, TRABUCCHI,
TROISI, DIECIDUE, FERRERI, DAL
CANTON MARIA PIA, D'ESTE IDA, VA-
LANDRO GIGLIOLA, ROMANATO, PER-
DONÀ, D'AMBROSIO, PETRUCCI, FA-
BRIANI, GALATI, GOTELLI ANGELA,
PITZALIS, TITOMANLIO VITTORIA,
SAVIO EMANUELA, SORGI, SCALIA,
GUARIENTO.

La Camera,

considerato l'alto valore formativo, educativo, sociale dell'insegnamento dell'igiene; ritenendo necessario assicurare a tale insegnamento ulteriore adeguato impulso nella scuola elementare, post-elementare e in quella secondaria,

invita il Governo

a studiare i provvedimenti necessari affinché:

a) l'insegnamento dell'igiene, quale materia di studio a se stante sia reso obbligatorio negli ultimi due anni della scuola post-elementare e della scuola media inferiore;

b) detto insegnamento sia reso massimamente proficuo affidandone lo svolgimento a medici specializzati nella disciplina;

c) siano altresì disposti corsi di perfezionamento in igiene per gli insegnanti delle

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 30 SETTEMBRE 1955

scuole elementari e, nel tempo stesso, adeguatamente perfezionata la preparazione dei professori di ginnastica delle scuole medie inferiori, allo scopo di ottenere che, lungo tutto il periodo dell'istruzione obbligatoria, dai sei ai quattordici anni, le norme essenziali dell'igiene, convenientemente adattate anche allo svolgimento delle altre discipline scolastiche, divengano effettivamente patrimonio naturale, esperienza viva e operante del discente.

L'ELTORE.

La Camera,

ricordato che le scuole secondarie di avviamento professionale sono sorte e si sono imposte a causa dell'insufficienza di altri tipi di scuole per l'istruzione e l'orientamento professionale post-elementare,

invita il Governo

sulla base dei recenti voti del Consiglio superiore della pubblica istruzione ad aggiornare l'ordinamento e semplificare gli insegnamenti così che, con una migliore utilizzazione delle attrezzature ed una maggiore aderenza alle attività economiche e produttive della regione, essa diventi la scuola dell'obbligo per i giovani che aspirano ad una dignitosa occupazione nel mondo del lavoro.

FERRERI PIETRO.

La Camera,

considerata la situazione di disagio in cui sono venuti a trovarsi molti insegnanti elementari e medi, non di ruolo, mutilati e invalidi di guerra ed ex combattenti, rimasti danneggiati nella loro carriera a causa della guerra,

invita il Governo

a preparare adeguate provvidenze in modo che non si risolva a loro danno l'aver servito con dedizione e sacrificio la Patria in armi.

VILLA, GUERRIERI FILIPPO.

La Camera,

rilevato che nelle scuole secondarie persiste una forte percentuale di insegnanti fuori ruolo;

che i trasferimenti degli insegnanti di ruolo, gli incarichi e le supplenze vengono disposti talora a mesi di distanza dalla data di apertura delle scuole;

che gli insegnanti incaricati e supplenti sono costretti ad assentarsi frequentemente dalla scuola e per notevoli periodi di tempo al fine di partecipare ad esami di concorso;

che gli inconvenienti sopra lamentati sono di grave pregiudizio alla preparazione degli studenti e di notevole disagio economico alle famiglie, costrette a far impartire lezioni private, e costituiscono motivo di disistima e di sfiducia nella scuola statale,

invita il Governo:

a provvedere sollecitamente alla copertura delle cattedre vacanti con insegnanti di ruolo;

a considerare la opportunità di decentrare i concorsi;

a disporre tempestivamente i trasferimenti degli insegnanti, gli incarichi e le supplenze.

ANGELINO PAOLO.

La Camera,

considerata la grave situazione economica e morale nella quale verranno a trovarsi migliaia di insegnanti elementari fuori ruolo — in gran parte reduci e padri di famiglia ed in genere con molti anni di insegnamento — per il fatto che, a seguito del concorso soprannumerario, col nuovo anno scolastico, si vedranno esclusi dagli incarichi di supplenza;

constatato che una tale situazione viene a gravare specialmente sulle regioni meridionali nelle quali più difficili sono le possibilità di ottenere altre occupazioni,

invita il Governo

a provvedere a ché per l'anno in corso a tali insegnanti sia assicurato l'incarico scolastico anche mediante quella istituzione di nuovi corsi elementari che è stata spesso annunciata ed è tanto necessaria per le regioni meridionali, ed a studiare con carattere di urgenza, le modalità di una definitiva sistemazione.

GULLO, CAROLEO, MANCINI, MURDACA, MICELI, CURCIO, FILOSA.

PRESIDENTE. Gli ultimi tre ordini del giorno sono stati presentati dopo la chiusura della discussione generale. Qual è il parere del Governo sugli ordini del giorno presentati?

ROSSI, *Ministro della pubblica istruzione*. L'ordine del giorno Rubino contiene talune considerazioni accettabili, altre esagerate e inaccettabili. Vi sono due elementi che mi inducono a dichiarare che non lo posso accogliere: 1°) nego «l'estrema leggerezza con la quale si va verso la continua svalutazione dell'istituto della libera docenza»; 2°) il Governo è contrario al *numerus clausus*. Accetto l'ultima parte dell'ordine del giorno.

Sarei ben lieto di poter ottenere tutto ciò che l'onorevole Natta chiede nel suo ordine del giorno; ma esso è stilato in termini tali che mi inducono a non accettarlo.

Dell'ordine del giorno Pino accetto lo spirito. Vi sono però anche in esso alcune considerazioni inaccettabili. Il Governo non può subire il rimprovero di aver sottovalutato l'opera degli scienziati italiani. Nella seconda parte si invita il Governo « a predisporre gli strumenti idonei affinché la scienza italiana riprenda il prestigio ed il ruolo conforme alle sue tradizioni ed alle riconosciute doti dei suoi scienziati e tecnici », come se l'Italia avesse perduto tale prestigio. Accetto quindi la ispirazione, ma non la redazione, a meno che l'onorevole Pino non sopprima le frasi relative che ho sottolineato.

Accetto come raccomandazione l'ordine del giorno Gallico Spano Nadia *intra vires*, se cioè riusciremo a trovare i mezzi nel bilancio.

L'ordine del giorno Geraci è stato redatto nella prima parte con molta vivacità; in esso vi è una forte differenza tra il dispositivo, che potrei accettare *in toto*, sempre naturalmente nei limiti del possibile, e la motivazione. Invito l'onorevole Geraci ad accontentarsi della dichiarazione del ministro, che accetta l'invito espresso nella seconda parte.

Circa l'ordine del giorno Di Mauro, posso accettare l'invito.

La formulazione dell'ordine del giorno Cuttitta ne rende difficile, per questione di stile, l'accettazione. Fra l'altro nell'ordine del giorno è detto che è necessario « restituire alla scuola l'antico prestigio e la fiducia che ispirava in passato ». Non posso ammettere che la scuola abbia perduto l'antico prestigio e la fiducia; anzi è lo stesso onorevole Cuttitta che mi persuade che questa fiducia esiste ancora, altrimenti egli non presenterebbe ordini del giorno. Il terzo alinea dello stesso ordine del giorno invita il Governo « ad emanare opportune disposizioni atte ad ottenere che i libri di testo nelle scuole elementari e secondarie siano unificati, almeno nell'ambito circoscrizionale di ciascun provveditorato agli studi, e che l'adozione di qualsiasi libro abbia la durata massima di cinque anni ». Non posso accettare questo principio, anzitutto perchè si ritornerebbe al libro unico di Stato, che determina speculazioni anche peggiori ed elimina una ragionevole concorrenza fra produttori di libri di testo ed autori; in secondo

luogo perchè in cinque anni possono accadere tante cose da mutare anche le nozioni di matematica, di fisica, di geografia.

PRESIDENTE. Soprattutto di geografia. (*Si ridè*).

ROSSI, *Ministro della pubblica istruzione*. Esatto. Non vedo quindi come si possano insegnare ai giovani nozioni che da qualche anno siano ormai superate. Non possiamo pietrificare di quinquennio in quinquennio il corso della scienza. Pertanto, con questi rilievi, accetto lo spirito informatore dell'ordine del giorno.

CUTTITTA. Possiamo ridurre il termine di tempo.

ROSSI, *Ministro della pubblica istruzione*. Non è possibile, perchè è un principio al quale sono contrario.

Accetto l'ordine del giorno Musolino con le stesse osservazioni fatte per l'ordine del giorno Geraci, che verte sulla stessa materia.

Accetto senza riserve l'ordine del giorno Pitzalis.

L'ordine del giorno Grasso Nicolosi Anna implica un grosso problema tecnico, che credo non possa essere risolto se non con legge. Lo accetto solo come esortazione allo studio.

Accetto senza riserve l'ordine del giorno Macrelli.

Per quanto riguarda l'ordine del giorno Corbi, valgono le stesse osservazioni fatte per l'ordine del giorno Grasso Nicolosi Anna. Si tratta di un problema tecnico molto interessante, ma per il quale il Governo non può prendere impegni così immediati.

Non posso accettare l'ordine del giorno Lozza, del quale mi sono occupato abbastanza diffusamente nel mio discorso. Non posso ammettere che la creazione dei corsi cosiddetti post-elementari manchi di una effettiva base giuridica e non risponda all'indirizzo costituzionale, come si afferma nell'ordine del giorno.

Dell'ordine del giorno Lombardi Riccardo accetto l'ispirazione, con qualche riserva per lo stile. Gli ordini del giorno dell'opposizione sono sempre redatti in uno stile un po' severo. Lo spirito che informa questo ordine del giorno è accettato dal Governo, ma non posso concordare su alcune valutazioni, per esempio laddove si parla della « presente situazione miseranda della ricerca ».

LOMBARDI RICCARDO. È una constatazione oggettiva. Del resto, non è colpa sua, onorevole ministro.

ROSSI *Ministro della pubblica istruzione*. Nell'ordine del giorno si invita anche il Governo a promuovere la costitu-

zione di un organo centrale — ministero o alto commissariato — cui siano devoluti tutti i compiti di iniziativa e di coordinamento relativi alla ricerca scientifica. Purtroppo, non può un membro del Governo, senza consultarsi con il Consiglio dei ministri, promettere la costituzione di un nuovo ministero, che può essere disposta soltanto mediante legge. Pertanto su questa richiesta non assumo impegni. Come deputato posso dirle che forse lo gradirei, ma non posso andare oltre. Quanto alla seconda parte, che riguarda la responsabilità del mio Ministero, sono d'accordo con l'onorevole Lombardi. Ritengo che non sia opportuno ridurre il Consiglio nazionale delle ricerche ad una specie di congregazione di carità scientifica che distribuisca le somme modeste a sua disposizione. Faremo tutto il possibile perchè le università non siano costrette a chiedere aiuti al Consiglio nazionale delle ricerche.

LOMBARDI RICCARDO. Scusi, onorevole ministro; prendo atto dell'accettazione della seconda parte dell'ordine del giorno, e la ringrazio. Forse abuso della sua pazienza se le chiedo di pronunciarsi anche circa la ventilata ipotesi del passaggio del Consiglio nazionale delle ricerche dalla competenza della Presidenza del Consiglio a quella del Ministero della pubblica istruzione?

ROSSI, *Mimistro della pubblica istruzione*. Non ho alcuna idea imperialista, onorevole Lombardi; quindi, non voglio annettere al Ministero della pubblica istruzione questo organo che, pur essendo strettamente collegato con la pubblica istruzione, interessa tutta l'economia nazionale e la politica del paese.

Circa l'ordine del giorno La Malfa, comunico che proprio questa mattina il Ministero (mi riferisco al terzo punto dell'ordine del giorno) ha preso una decisione, quella di collocare a riposo gli appartenenti alle classi 1887 e 1888, mentre gli appartenenti alle classi 1889 e 1890 rimarranno in servizio ancora per questo anno. Così si è fatto un trattamento eguale per tutti, perchè i più anziani questa proroga l'avevano già avuta. I primi due punti dell'ordine del giorno li accetto come invito allo studio. Trattandosi di un problema tecnico alquanto complesso, non potrei dare precise assicurazioni in questa sede.

Accetto come raccomandazione gli ordini del giorno D'Ambrosio, Targetti e Floreanini.

Accetto senza riserva alcuna l'ordine del giorno Marangone Vittorio. Inviterei però gli onorevoli presentatori ad apportare alcune modifiche di forma all'ordine del giorno.

In merito all'ordine del giorno Petrucci osservo che trattasi di materia da sottoporre all'esame del Consiglio superiore e per la quale occorreranno provvedimenti legislativi.ADERISCO, con qualche riserva, al punto di vista espresso dall'onorevole Petrucci. Io stesso mi farò diligente per chiedere alla prima sezione del Consiglio superiore di esaminare prontamente la materia; anzi, domanderò che essa sia posta all'ordine del giorno di una delle sue prime convocazioni. Osservo per altro, che non mi pare necessario istituire cattedre di geofisica mineraria a Milano e a Torino. Le cattedre devono essere istituite nei tre centri minerari: a Bologna per la Valle padana, a Napoli per l'Italia meridionale ed a Palermo per l'Italia insulare.

L'ordine del giorno D'Este esprime un voto che è anche il mio, e pertanto lo accetto.

Anche il voto espresso nell'ordine del giorno Valandro è un voto condiviso. Qualche riserva esprimo solo per quel che si riferisce alla lettera c), dove si presenta una questione tecnica che adesso sarebbe difficile svolgere.

Quanto all'ordine del giorno Calabrò, si tratta di un giudizio estetico: sapere se la mostra cinematografica di Venezia sia stata una bella o una brutta mostra. A me pare che un ministro non debba trasformarsi in un critico. Se ella, onorevole Calabrò, modifica il suo ordine del giorno nel senso di auspicare per questa, come per tutte le mostre, la maggiore possibile dignità artistica e l'esclusione di ogni fine tendenzioso, io non ho nulla in contrario a concordare con lei.

Accetto come raccomandazione allo studio l'ordine del giorno Marzano. Anche qui si tratta di questioni tecniche che non potrebbero essere eliminate in poco tempo.

Pure come raccomandazione accetto l'ordine del giorno Scotti Alessandro, che contiene un buon suggerimento, per il quale bisognerà mettersi d'accordo con il Ministero dell'agricoltura.

Quanto all'ordine del giorno Cottone, lo accetto come raccomandazione, ma si tratta di materia di competenza dell'Alto Commissariato per il turismo o della Presidenza del Consiglio. È un suggerimento simpatico. Non posso dire di più.

Accetto l'ordine del giorno Titomanlio, senza riserva alcuna.

Accetto pure l'ordine del giorno Sorgi.

Quanto all'ordine del giorno De Lauro Matera, si tratta di un invito allo studio, e non so come il ministro della pubblica istruzione possa respingere un invito allo studio.

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 30 SETTEMBRE 1955

Soltanto, lo studio non implica una soluzione preordinata, come è detto qui: « ispirandosi ai seguenti punti ». Accetto l'impostazione generale, e il problema sarà messo allo studio senza che il Governo si impegni a seguire i criteri qui indicati, altrimenti sarebbe inutile lo studiare.

Per l'ordine del giorno Minasi non posso che ripetere la risposta già data all'onorevole Macrelli.

Accetto gli ordini del giorno Sensi, Troisi, Agrimi, Badaloni Maria, Buzzi, Franceschini Francesco, L'Eltore, Ferreri Pietro e Villa.

Quanto all'ordine del giorno Angelino Paolo, si tratta di suggerimenti interessanti che vanno studiati. Lo accetto pertanto come raccomandazione.

Accetto come raccomandazione l'ordine del giorno Gullo. È veramente una situazione dolorosissima quella dei maestri fuori ruolo incaricati anno per anno, molti dei quali hanno già 55, 60 anni, hanno la famiglia a carico e ad ogni ottobre ignorano quale sarà la loro sorte. Faremo quindi tutto il possibile perché la questione sia esaminata e risolta.

PRESIDENTE. Chiederò ora ai presentatori degli ordini del giorno se, dopo le dichiarazioni del Governo, insistono a che siano posti in votazione.

Onorevole Rubino ?

RUBINO. Visto che l'onorevole ministro ha accettato le premesse quasi totalmente ad eccezione dell'ultima parte, e che ha accettato anche la seconda parte del dispositivo, non insisto. Vorrei però pregare l'onorevole ministro di far sì che questa inchiesta abbia effettivamente luogo, e che non si tratti di promesse vane, alle quali ormai siamo abituati.

ROSSI, *Ministro della pubblica istruzione*. No, è questo un nostro dovere.

PRESIDENTE. Onorevole Natta ?

NATTA. Non insistiamo. Naturalmente non possiamo essere soddisfatti della risposta del ministro, come non eravamo soddisfatti della circolare.

ROSSI, *Ministro della pubblica istruzione*. Neppure io ne sono soddisfatto.

NATTA. Allora neanche ella è d'accordo con la circolare che porta il suo nome; e io credo che non debba essere d'accordo perché in quella circolare si annuncia un blocco nella istituzione delle scuole.

ROSSI, *Ministro della pubblica istruzione*. In quella circolare si rivela una situazione contabile. Come è possibile che io mi arroghi di fare aprire degli istituti, se non ne ho i

mezzi ? Si tratta di una dolorosa constatazione: me ne dolgo, ma la realtà è questa.

NATTA. Noi non possiamo accettare questa impostazione che, in pratica, come avevamo già osservato, pone dei limiti che sono oggi estremamente pericolosi per la scuola nel nostro paese.

Ad ogni modo, fatte queste osservazioni, non insistiamo per la votazione dell'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Onorevole Pino ?

PINO. Onorevole ministro, le faccio osservare che non si tratta affatto di sottovalutazione dei nostri scienziati, tutt'altro ! Ad ogni modo, visto che siamo d'accordo sulla sostanza dell'ordine del giorno, non insistiamo per la votazione. Per quanto riguarda le premesse, tengo a ribadire che le considerazioni preliminari non avevano carattere polemico, bensì lo scopo di puntualizzare una situazione di fatto sulla quale credo che tutti concordiamo; situazione, del resto, che è stata acutamente lumeggiata nella stessa relazione. Vorrei che fosse ben chiaro questo concetto. Si tratta quindi di passare alla realizzazione, di accogliere perciò l'invito nel suo concreto significato, quale impegno vero e proprio. Accetto che si dica « consolidi » anziché « riprenda il prestigio » purché l'ordine del giorno non resti lettera morta.

PRESIDENTE. Onorevole Nadia Gallico Spano ?

GALLICO SPANO NADIA. Non insisto.

PRESIDENTE. Onorevole Geraci ?

GERACI. Insisto perché sia posto in votazione il dispositivo, che è stato accettato dal ministro.

PRESIDENTE. Pongo in votazione il dispositivo dell'ordine del giorno Geraci, accettato dal Governo:

« La Camera..., invita il Governo ad istituire, senza ulteriore indugio, in Reggio Calabria, un istituto d'arte statale regionale, con l'assorbimento dell'attuale istituto d'arte « Mattia Preti ».

(È approvato).

Onorevole Di Mauro ?

DI MAURO. Non insisto.

PRESIDENTE. Onorevole Cuttitta ?

CUTTITTA. Prendo atto che il ministro non gradisce la frase « restituire l'antico prestigio e la fiducia che ispirava in passato », e che non ammette l'opportunità di emanare disposizioni onde evitare che i libri di testo siano rinnovati ogni anno, con grande delizia

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 30 SETTEMBRE 1955

dei genitori. La restante parte dell'ordine del giorno è stata accettata dal ministro e pertanto non insisto per la votazione.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno Musolino resta assorbito dalla votazione dell'ordine del giorno Geraci.

Onorevole Pitzalis?

PITZALIS. Non insisto.

PRESIDENTE. Onorevole Grasso Niccolosi?

GRASSO NICCOLOSI ANNA. Non insisto.

PRESIDENTE. Onorevole Macrelli?

MACRELLI. Il ministro ha accettato l'ordine del giorno, e pertanto non insisto.

PRESIDENTE. Onorevole Corbi?

CORBI. Poiché l'onorevole ministro accetta il mio ordine del giorno come raccomandazione, credo di avere sufficienti garanzie per ritenere che la questione sarà affrontata e risolta nel più breve tempo possibile. Vi sono insegnanti che dopo quindici-venti anni di servizio si vedono rinviati ai paesini dove prestarono a suo tempo servizio di prima nomina.

PRESIDENTE. Onorevole Lozza?

LOZZA. Noi, signor Presidente, vorremmo insistere per la votazione, ma al momento della votazione del bilancio, se fosse possibile.

PRESIDENTE. Accantoniamo allora per il momento questo ordine del giorno, senza tuttavia assumere alcun impegno.

Gli onorevoli Lombardi Riccardo, La Malfa, Macrelli e D'Ambrosio hanno fatto sapere alla Presidenza che non insistono per la votazione dei loro ordini del giorno.

PRESIDENTE. Onorevole Targetti?

TARGETTI. L'onorevole ministro ha accettato il nostro ordine del giorno come raccomandazione. L'ordine del giorno è così formulato che io potrei anche rinunciare a farlo porre in votazione, qualora il ministro mi dicesse che consente a quanto è detto nella prima parte, che cioè ritiene giusto il rilievo e che accetta la raccomandazione di trovare il modo di provvedere in merito.

ROSSI, *Ministro della pubblica istruzione*. Così è.

TARGETTI. Con questo significato, io non insisto nella votazione.

PRESIDENTE. Onorevole Floreanini?

FLOREANINI GISELLA. Faccio mie le considerazioni dell'onorevole Targetti, trattandosi del medesimo argomento, e non insisto.

PRESIDENTE. Passiamo all'ordine del giorno Marangone Vittorio.

RESTA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RESTA. In qualità di cofirmatario dell'ordine del giorno, vorrei proporre le seguenti variazioni: alla sesta riga, sostituire « irrisori o meschini » con « del tutto insufficienti »; poi alla seconda riga della pagina successiva sostituire « richieste che inutilmente da ogni città d'Italia sono formulate » con « richieste formulate da ogni città d'Italia ». Infine, ove si dice: « a destinare fondi speciali per salvare dall'attuale abbandono il patrimonio artistico », dire: « per salvaguardare il patrimonio artistico ».

ROSSI, *Ministro della pubblica istruzione*. Accetto l'ordine del giorno così formulato.

PRESIDENTE. Onorevole Vittorio Marangone?

MARANGONE VITTORIO. Pur non essendo del tutto d'accordo con queste modificazioni, non ho difficoltà ad accettare che la votazione avvenga su questo nuovo testo.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'ordine del giorno Marangone Vittorio nel testo modificato dall'onorevole Resta:

« La Camera,

tenute soprattutto presenti le gravi carenze di bilancio denunciate dal relatore onorevole Vischia, che ha giustamente definiti del tutto insufficienti i fondi stanziati per la difesa del patrimonio artistico e culturale italiano, tesoro incalcolabile della nostra civiltà e fondamentale richiamo di turisti da ogni parte del mondo;

tenute ancora presenti le continuate lagnanze e le pressanti richieste formulate da ogni città d'Italia, invita il Governo a costituire con la maggiore possibile sollecitudine una Commissione speciale mista, formata, cioè, da parlamentari e da funzionari dello Stato di specifica competenza, la quale, accertati i dati inerenti al complesso problema, formuli una proposta di legge, intesa a destinare fondi speciali per salvaguardare il patrimonio artistico e culturale italiano, ed altra proposta di legge, intesa a proteggere le bellezze naturali e storiche dalle devastazioni, che, a fini vari, in continuo aumento vengono perpetrate ».

(È approvato).

Onorevole Petrucci?

PETRUCCI. Ringrazio l'onorevole ministro e non insisto.

PRESIDENTE. Onorevole D'Este?

D'ESTE IDA. Non insisto.

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 30 SETTEMBRE 1955

PRESIDENTE. Onorevole Valandro ?

VALANDRO GIGLIOLA. Non insisto.

PRESIDENTE. Onorevole Calabrò ?

CALABRO'. Concordo con l'interpretazione dello spirito dell'ordine del giorno data dall'onorevole ministro per la accettazione, ma non intendevo riferirmi ai valori estetici della mostra, bensì ai valori artistici, cui sono intrinseci i valori etici. Pertanto, sono pienamente d'accordo. Nel dispositivo del mio ordine del giorno chiedevo proprio che la mostra « non rischi di trasformarsi in una rassegna priva di elementi artistici ed influenzata da correnti politiche ». Non insisto per la votazione.

PRESIDENTE. Onorevole Marzano ?

MARZANO. Non posso dichiararmi soddisfatto della risposta dell'onorevole ministro data al mio ordine del giorno, di evidente seria e delicata portata. È la solita raccomandazione di un ministro in carica, che (è, ormai *jus receptum*) lascia — come suol dirsi — il tempo che trova, non avendo alcun pratico seguito ed insabbiandosi negli archivi ministeriali. Mi sarei, in verità, attesa altra e ben diversa risposta, considerata l'importanza dell'argomento trattato, che, non posso conoscerlo, va seriamente studiato, investendo, come ha rilevato l'onorevole ministro, questioni di ordine tecnico e di ordine giuridico. Io ho motivo di ritenere, però, che tali questioni non possano non essere poste allo studio ed esaminate. È per questo che mi attendevo una risposta ben diversa, come dicevo: o negativa, ed io avrei insistito per la votazione dell'ordine del giorno; o positiva, ed io avrei ringraziato, dichiarandomi soddisfatto.

ROSSI, *Ministro della pubblica istruzione*. Le questioni da lei prospettate non sono state ancora sufficientemente da me studiate. Mi scusi.

MARZANO. L'interruzione dell'onorevole ministro, indubbiamente leale e signorile, mi mette nella doverosa condizione di troncane ogni ulteriore critica e di accettare la sua risposta, a patto, però, che la raccomandazione non sia effimera, ma impegnativa, concreta e di indilazionabile attuazione, nella certezza che la soluzione del problema — banditi eventuali arzigogoli giuridici: *summum ius summa iniuria* — non deluderà, ma appagherà l'ansiosa aspettativa dell'esiguo numero degli interessati docenti, consistente in una quando mai giusta, umana ed opportuna riparazione.

PRESIDENTE. Poichè l'onorevole Alessandro Scotti non è presente, si intende che

abbia rinunciato alla votazione del suo ordine del giorno.

Onorevole Cottone ?

COTTONE. Non insisto. Ringrazio il ministro di aver aderito all'invito. Vorrei solo aggiungere, se il ministro lo consente, una modesta collaborazione, facendomi parte diligente nel mettere a disposizione del Ministero quel materiale che possa riguardare l'attrezzatura tecnica e l'organizzazione amministrativa.

ROSSI, *Ministro della pubblica istruzione*. La ringrazio.

PRESIDENTE. Onorevole Vittoria Titomanlio ?

TITOMANLIO VITTORIA. Ringrazio e non insisto.

PRESIDENTE. Onorevole Sorgi ?

SORGI. Mi dichiaro soddisfatto delle dichiarazioni del ministro, e non insisto.

PRESIDENTE. Onorevole Anna De Lauro Matera ?

DE LAURO MATERA ANNA. Non insisto.

PRESIDENTE. Onorevole Minasi ?

MINASI. Insisto.

PRESIDENTE. Onorevole Minasi, le faccio osservare che il ministro ha annunciato che proprio questa mattina si è deliberato il collocamento a riposo delle classi 1887 e 1888, e il mantenimento in servizio delle classi 1889 e 1890. Quindi il suo ordine del giorno risulta parzialmente accolto.

MINASI. È esatto, signor Presidente. Insisto solo per la parte non accolta.

MALAGUGINI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MALAGUGINI. Vorrei pregare l'onorevole ministro di esaminare se non sia il caso di ritornare sulla decisione che testè egli ha annunciato essere stata presa stamane nel Consiglio dei ministri: di trattenere cioè in servizio solo i direttori appartenenti alle classi del 1889 e 1890 e di confermare il collocamento a riposo di quelli del 1887 e del 1888. Uno dei suoi predecessori, l'onorevole Martino si era attenuto al criterio più largo e comprensivo, sospendendo il provvedimento per tutte e quattro le classi. Si tratta in sostanza di pochi funzionari esperti che hanno dato numerose prove della loro capacità e del loro attaccamento al dovere. Essi chiedono di rimanere nella scuola militante non a tempo indeterminato ma solo fino a quando saranno espletati i concorsi in atto che metteranno i vincitori a disposizione del Ministero.

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 30 SETTEMBRE 1955

L'accontenti, onorevole ministro: compirà una buona azione e farà nel tempo stesso l'interesse della scuola.

ROSSI, *Ministro della pubblica istruzione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROSSI, *Ministro della pubblica istruzione*. Onorevole Malagugini, vi sono sempre conflitti di interessi, perchè alcuni direttori pensano di essere idonei per la nomina e chiedono quindi l'applicazione della legge, che prevede il collocamento a riposo a 65 anni.

Perchè mi son determinato al provvedimento di cui ho parlato, che sembra salomonico? Per due motivi: uno di giustizia verso il personale. Gli ispettori e direttori didattici delle classi 1887 e 1888 hanno già di fatto goduto di un biennio di proroga, e sarebbe ingiusto che lo si negasse a quelli delle classi 1889-90 che non lo hanno ancora goduto. Quindi, un criterio equitativo, mentre sarebbe assurdo che si desse un terzo o quarto anno a coloro che hanno già goduto uno e due anni.

Il secondo motivo è quello dell'interesse della scuola, che è preminente per tutti noi. Mi si informa dalla mia amministrazione che, mentre non si potrebbe provvedere — con i concorsi in via di espletamento — a tutti i posti che rimarrebbero liberi se tutti fossero collocati a riposo, vi è modo di provvedere a circa la metà.

Quindi, un interesse della scuola concomitante con un interesse del personale dipendente mi ha deciso a questa deliberazione, che per altro non credo di poter mutare anche perchè ne ho assunto la responsabilità e ho già disposto la spedizione dei telegrammi. Son dolente, ma devo dire le cose come stanno.

MALAGUGINI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MALAGUGINI. Mi permetto di rettificare una sua osservazione, onorevole ministro. Accogliendo la richiesta dei direttori anziani non è che si lederebbe il diritto di alcuno. Infatti i presunti danneggiati sarebbero maestri che aspirano all'incarico della direzione, ma che diritti non possono accampare, nè si può d'altra parte presumere abbiano i titoli o l'esperienza dei loro vecchi dirigenti.

ROSSI, *Ministro della pubblica istruzione*. Entro poche settimane o qualche mese si dovrebbe arrivare all'espletamento del primo dei concorsi.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'ordine del giorno Minasi, così modificato:

« La Camera,

nell'interesse del buon andamento della scuola elementare ed al fine di impedire che essa, tolta da mani esperte di provati funzionari, passi nelle mani di inesperti incaricati,

impegna il Governo

a sospendere la esecuzione del provvedimento che colloca a riposo i direttori didattici e gli ispettori scolastici delle classi 1887 e 1888 fino a quando non saranno espletati i concorsi in atto e non saranno perfezionate le nomine dei nuovi direttori ».

(Non è approvato).

Onorevole Sensi?

SENSI. Non insisto e ringrazio l'onorevole ministro.

PRESIDENTE. Onorevole Troisi?

TROISI. Non insisto.

PRESIDENTE. Onorevole Agrimi?

AGRIMI. Non insisto e ringrazio l'onorevole ministro.

PRESIDENTE. Onorevole Badaloni?

BADALONI MARIA. Non insisto.

PRESIDENTE. Onorevole Buzzi?

BUZZI. Insisto.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'ordine del giorno Buzzi, accettato dal Governo:

« La Camera,

riaffermata l'urgenza di un'organica politica scolastica, che nella risoluzione del problema dell'istruzione obbligatoria aderisca alle esigenze della società italiana contemporanea,

invita il Governo

a proseguire nell'opera di potenziamento della scuola dell'età dell'obbligo nelle sue attuali strutture, mirando a renderne possibile la frequenza per l'intero periodo di 8 anni a tutti i cittadini italiani, e a riferire a tempo opportuno sui risultati conseguiti con le classi sperimentali di scuola post-elementare in atto nelle varie provincie ».

(È approvato).

Onorevole Francesco Franceschini?

FRANCESCHINI FRANCESCO. Ringrazio l'onorevole ministro della sua accettazione, ma, per motivi comprensibili, insisto a che l'ordine del giorno sia posto in votazione.

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 30 SETTEMBRE 1955

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'ordine del giorno Franceschini Francesco, accettato dal Governo:

« La Camera

invita il Governo

a voler compiere il massimo possibile sforzo per assicurare con l'atteso decreto delegato, al personale direttivo, ispettivo e docente della scuola di ogni ordine e grado quel trattamento economico e di carriera che più risponda ai particolari criteri appositamente fissati dalla legge di delega, nello spirito dei desiderata più volte espressi dal Parlamento.

Lo invita altresì a voler sollecitare gli annunciati provvedimenti a favore degli insegnanti medi idonei, degli appartenenti ai ruoli speciali transitori, dei fuori ruolo, degli assistenti universitari e dei direttori didattici incaricati; nonchè a completare quell'opera di normalizzazione delle varie situazioni irregolari tuttora esistenti nelle singole categorie del personale e in taluni ordinamenti dell'amministrazione della scuola ».

(È approvato).

Onorevole L'Eltore ?

L'ELTORE. Non insisto.

PRESIDENTE. Onorevole Ferreri ?

FERRERI. Non insisto.

PRESIDENTE. Onorevole Villa ?

VILLA. Ringrazio il signor ministro e spero che presto alle sue gentili parole seguano i fatti.

PRESIDENTE. Onorevole Paolo Angelino ?

ANGELINO PAOLO. Non insisto.

PRESIDENTE. Onorevole Gullo ?

GULLO. Non insisto.

PRESIDENTE. Onorevole Lozza, insiste nel suo ordine del giorno che avevamo lasciato in sospeso ?

LOZZA. Signor Presidente, vorrei chiedere all'onorevole ministro se può accettare l'ordine del giorno come raccomandazione, ove noi sostituissimo a « impegna il Governo » la dizione « invita il Governo ».

ROSSI, *Ministro della pubblica istruzione*. Non posso accettarlo nemmeno in questo caso.

LOZZA. Avevo ben compreso che il ministro mi avrebbe risposto così, tanto più che la situazione è un poco compromessa dalla votazione di un altro ordine del giorno. Tuttavia vorrei che il Parlamento si occupasse della questione e pertanto noi, rinunciando ora alla votazione, presenteremo una mozione o una interpellanza. Infatti qui si sta facendo una riforma vera e propria al di

fuori del Parlamento. Quindi noi riteniamo che l'ordinanza che istituisce senz'altro la prima classe della post-elementare non abbia basi giuridiche.

Fra l'altro ci risulta che vi è un ordine del giorno della seconda sezione del Consiglio superiore contro la post-elementare. Tale ordine del giorno infatti va riferito non alla scuola elementare o alla media unica o all'avviamento, ma proprio alla post-elementare intesa come scuola secondaria.

Del resto, delle due l'una: o la post-elementare è una scuola secondaria, ed allora si doveva investire anche la seconda sezione del Consiglio superiore e non solo la terza, o è una scuola elementare e allora bisogna constatare che i programmi attuali delle elementari vengono diluiti in otto anni anzichè in cinque. Esiste d'altra parte un forte contrasto fra i nuovi programmi e il testo unico ancora in vigore.

Evidentemente, con questa modifica dovrebbe anche venir meno l'esame dopo la terza elementare che invece, a quanto mi risulta, esiste tuttora.

Infine v'è la questione finanziaria. Se la scuola post-elementare non viene istituita con legge, non si possono stanziare i fondi necessari in un capitolo di bilancio. Se voi dunque la fate funzionare, dove prendete i soldi ? La verità è, purtroppo, che voi staccate dei maestri elementari, depauperando così di personale la scuola elementare, che voi avreste invece il dovere di tutelare in via primaria.

Si dice che la scuola post-elementare non costa, perchè il maestro delle elementari fa anche la post-elementare e la fa volontariamente. Ma gli uomini hanno delle energie che sono quelle che sono e non si può pretendere di abusarne; è evidente che un simile dispendio di energie fa sì che qualcuno ne perda: o ne perde la scuola elementare o quella post-elementare. E se costa la scuola post-elementare ? Allora siamo di fronte al problema: perchè spendete per la post-elementare e bloccate le iscrizioni della scuola media e di quella di avviamento.

In questi giorni si sono avute le circolari famose. In esse vi è una scappatoia; però, se il preside vuole osservarle alla lettera, si arriva al numero chiuso. E già si dice che non si possono accettare tutti gli alunni che si presentano. Questo è grave per la scuola italiana. Dovrei parlare dei programmi, ma mi riservo di farlo in altra occasione.

Signor ministro, ho parlato perchè si tratta di problemi vasti e profondi che devono

impegnare anche il Parlamento. Il Parlamento non ha trattato della riforma della scuola e qui stiamo mettendo in atto una riforma che non è stata discussa nè votata. Perchè quello che si sta applicando è quel progetto Gonella che non ha ricevuto l'approvazione del Parlamento per ragioni fondamentali, che la maggioranza ci dovrebbe dire nel momento in cui, in maniera quasi nascosta, vuol far passare questa riforma. Se il progetto Gonella fosse venuto in Parlamento e fosse stato discusso e modificato col nostro apporto, forse oggi non ci troveremmo in condizioni di così grave disagio.

PRESIDENTE. È così esaurita la trattazione degli ordini del giorno.

Avverto che ai capitoli dello stato di previsione la Commissione ha presentato i seguenti emendamenti, i quali in parte, come i colleghi potranno rilevare, sono diversi anche rispetto a quelli annunciati nella relazione:

Titolo I. *Spesa ordinaria.* — *Spese generali.* — Capitolo n. 18. Indennità e diarie ai membri di Commissioni di carattere permanente e temporaneo, *diminuire di lire 8.000.000.*

Capitolo n. 28. Spese di manutenzione e di adattamento dei locali dell'Amministrazione centrale, *aumentare di lire 3.000.000.*

Debito vitalizio. — Capitolo n. 32. Pensioni ordinarie e assegni di caroviveri (*Spese fisse e obbligatorie*), *diminuire di lire 225.000.000.*

Spese per l'istruzione elementare. — Capitolo n. 49. Indennità per ispezioni e missioni e rimborso di spese di trasporto al personale addetto alla vigilanza scolastica — Indennità per speciali ispezioni amministrative e contabili in provveditorati agli studi e rimborso di spese di trasporto (articolo 36 del regio decreto 1° luglio 1933, n. 786), *aumentare di lire 15.000.000.*

Capitolo n. 51. Oneri previdenziali a carico dell'Amministrazione sugli assegni corrisposti al personale dipendente non di ruolo delle scuole elementari — Assicurazioni contro gli infortuni sul lavoro, *diminuire di lire 300.000.000.*

Capitolo n. 64. Concorso dello Stato nelle spese da sostenersi da comuni e corpi morali per l'arredamento di scuole elementari — Spese per eventuali acquisti diretti da parte del Ministero, *aumentare di lire 40.000.000.*

Capitolo n. 74. Sussidi, premi ed assegni ad istituzioni ausiliarie ed integrative della scuola elementare; a biblioteche scolastiche e magistrali e ad associazioni od enti che ne

promuovono la diffusione e l'incremento, *aumentare di lire 25.000.000.*

Capitolo n. 75. Spese, contributi e sussidi per conferenze e corsi magistrali; per mostre, gare, congressi didattici, riguardanti l'insegnamento e l'educazione elementare indetti o autorizzati dal Ministero — Festa degli alberi, *aumentare di lire 15.000.000.*

Capitolo n. 79. Spese per l'arredamento, per forniture e riparazioni di materiale didattico e scolastico, per la refezione scolastica, per borse di studio presso le scuole agrarie speciali e per ogni altra iniziativa riguardante le scuole rurali (articolo 12 della legge 1° giugno 1942, n. 678), *aumentare di lire 163.000.000.*

Spese per l'educazione fisica. — Capitolo n. 107. Stipendi, assegni, retribuzioni ed altre competenze di carattere generale agli insegnanti di educazione fisica — Indennità di studio e di carica, ai termini del decreto legislativo 11 marzo 1948, n. 240, e della legge 11 aprile 1950, n. 130 (*Spese fisse obbligatorie*), *diminuire di lire 50.000.000.*

Capitolo n. 110. Spese per le accademie di educazione fisica — Sussidi e spese per l'attrezzatura e gli impianti sportivi nelle scuole — Spese di manutenzione dei campi sportivi scolastici — Corsi di formazione e perfezionamento per insegnanti di educazione fisica — Corsi informativi di educazione fisica per insegnanti elementari — Spese per pubblicazioni, mostre, convegni e manifestazioni ginnico-sportivo-scolastiche — Centri e gabinetti ortogenetici e biofisici e per corsi differenziali — Propine a membri di commissioni per il conseguimento di brevetti di educazione fisica, *aumentare di lire 50.000.000.*

Spese per l'istruzione superiore. — Capitolo n. 172. Contributi a favore delle Università e degli istituti di istruzione superiore — Acquisto di pubblicazioni, riviste, materiale didattico e scientifico — Altre spese in servizio degli istituti, *aumentare di lire 60.000.000.*

Capitolo n. 174. Rimborso alle Università e agli istituti d'istruzione superiore della spesa per retribuzioni ai professori incaricati (regio decreto legislativo 27 maggio 1946, n. 534) e per indennità di studio ai sensi della legge 15 giugno 1950, n. 447 (*Spesa obbligatoria*), *diminuire di lire 60.000.000.*

Capitolo n. 176-bis. Quaranta borse di studio e di perfezionamento da assegnare su designazione dei consigli accademici a giovani laureati particolarmente meritevoli, *aumentare di lire 40.000.000.*

Spese per le Accademie e le biblioteche. — Capitolo n. 186. Biblioteche governative e soprintendenze bibliografiche — Spese per gli

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 30 SETTEMBRE 1955

uffici, per i locali e per le mostre bibliografiche — Acquisto, conservazione e rilegatura di libri, documenti, manoscritti e pubblicazioni periodiche — Acquisto di raccolte bibliografiche — Stampa dei bollettini delle opere moderne italiane e straniere — Scambi internazionali — Spese per la Biblioteca dei Gerolamini di Napoli e per il funzionamento della Biblioteca del Ministero e dell'Istituto di patologia del Libro, *aumentare di lire 10.000.000.*

Capitolo n. 186-bis. Soprintendente bibliografiche — Spese per la manutenzione, adattamento e fitto dei locali — Spese d'ufficio e per acquisto di pubblicazioni, per fornitura e manutenzione di mobili e suppellettili — Indennità per ispezioni e missioni, rimborso spese di trasporto, spese per acquisto, esercizio e manutenzione nonché per noleggio di automezzi da adibire ai servizi tecnici delle soprintendenze, *aumentare di lire 22.000.000.*

Capitolo n. 187-bis. Stampa dei repertori nazionali delle opere moderne italiane e straniere — Spese per il servizio degli scambi internazionali — Spese per acquisto di repertori bibliografici e opere straniere, *aumentare di lire 10.000.000.*

Capitolo n. 189 (Testo modificato). Assegni a biblioteche non governative — Spese per il servizio nazionale di lettura — Assegno per la pubblicazione della Rivista Zoologica, e per la biblioteca della Stazione zoologica (Acquario) di Napoli — Assegno alla biblioteca nazionale « Braidense » di Milano per la somma corrispondente alla rendita del legato Crespi Edoardo, *aumentare di lire 150.000.000.*

Spese per le antichità e belle arti. — Capitolo n. 221. Arte contemporanea — Spese per acquisti di opere d'arte e per il loro collocamento; per commesse di opere ad artisti; per contributi a mostre, esposizioni e raccolte pubbliche; per aiuti ad istituzioni, fondazioni, enti e comitati; per la vigilanza su esposizioni in Italia e all'estero, sull'industria artistica, e sull'artigianato, sull'attività edilizia e degli artisti viventi; per la istituzione e il funzionamento dell'archivio bibliografico e iconografico dell'arte contemporanea; per l'organizzazione di concorsi per la progettazione e l'esecuzione di opere d'arte, *aumentare di lire 5.000.000.*

Capitolo n. 222. (Testo modificato). Spese per premi di incoraggiamento; per contributo a premi artistici vari; per borse di perfezionamento; per il pensionato artistico; per studi e ricerche sulla urbanistica, per acquisti di pubblicazioni sull'arte e sugli artisti contemporanei, *diminuire di lire 5.000.000.*

Capitolo n. 225. Musei, gallerie, pinacoteche e sedi delle collezioni archeologiche e artistiche statali — Spese per la manutenzione e l'adattamento dei locali — Spese per l'acquisto di libri, di pubblicazioni periodiche, di materiale scientifico ed artistico e di opere di notevole importanza archeologica ed artistica e spese per la loro conservazione; spese per l'attività didattica dei musei e delle gallerie e per le mostre d'arte antica, *aumentare di lire 20.000.000.*

Capitolo n. 227. Lavori di conservazione e di restauro ad opere d'arte, di proprietà pubblica e privata — Sussidi a musei e pinacoteche non governative, *aumentare di lire 5.000.000.*

Capitolo n. 228. Scavi — Lavori di scavo, di sistemazione degli edifici e monumenti scoperti — Trasporto, restauro e provvisoria conservazione degli oggetti scavati — Esplorazioni archeologiche all'estero — Pubblicazione delle « Notizie degli scavi » — Spese inerenti agli studi ed alla compilazione della Carta archeologica d'Italia — Rilievi, piante, disegni — Sussidi per scavi non governativi, *aumentare di lire 5.000.000.*

Spese per gli scambi culturali e zone di confine. — Capitolo n. 255-bis. Spese per libri e pubblicazioni da trasmettere agli istituti di cultura e agli uffici culturali all'estero — Spese per la partecipazione alle manifestazioni culturali internazionali promosse dall'Unesco, dal Consiglio di Europa, ecc. — Spese per il servizio della corrispondenza scolastica internazionale, *aumentare di lire 6.000.000.*

Capitolo n. 255-ter. Sussidi, premi e assegni a Enti e istituzioni culturali nelle zone di confine, *aumentare di lire 2.000.000.*

Spese diverse. — Capitolo n. 260. Spese per il funzionamento dell'ufficio di legislazione scolastica comparata — Spese per traduzioni e loro revisione, studi e lavori nell'interesse dell'ufficio — Inchieste all'estero — Acquisto di pubblicazioni ed abbonamenti periodici per la biblioteca di legislazione scolastica comparata, rilegatura e spese varie per la conservazione e l'ordinamento del materiale della biblioteca medesima — Acquisto di schedari legislativi e bibliografici — Spese per la pubblicazione del Bollettino di legislazione scolastica comparata, di monografie e di opuscoli illustrativi dell'ordinamento scolastico italiano, *aumentare di lire 1.000.000.*

Capitolo n. 261. Retribuzione ad estranei all'Amministrazione dello Stato e ad insegnanti per incarichi e studi diversi di legislazione scolastica, *aumentare di lire 1.000.000.*

Titolo II. *Spesa straordinaria.* — *Spese per le Accademie e le Biblioteche.* — Capitolo n. 273-bis. Concorso straordinario per l'ammodernamento dell'organizzazione bibliografica nazionale di diffusione della lettura (biblioteche popolari), per l'attrezzatura dei posti di prestito e per acquisto di bibliobus, *aumentare di lire 20.000.000.*

Spese per la scuola popolare. — Capitolo n. 282. (Testo modificato). Spese per la retribuzione e assegni vari agli insegnanti dei corsi di scuola popolare — Assistenza agli alunni bisognosi — Indennità di missione e rimborso spese di trasporto — Contributi agli Enti gestori di corsi popolari — Spese per i centri di lettura, corsi di aggiornamento, convegni didattici, centri informativi — Sussidi ad insegnanti — Commissioni di studio per la lotta contro l'analfabetismo — Spese per pubblicazioni e materiale didattico, acquisto e stampa manuali e opuscoli e spese di trasporto — Emolumenti e spese per lo svolgimento di attività didattiche popolari mediante corsi e visite guidate nelle pinacoteche e nei musei, *diminuire di lire 20.000.000.*

Il Governo accetta gli emendamenti presentati dalla Commissione ?

ROSSI, *Ministro della pubblica istruzione.* Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Si dia lettura dei capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero della pubblica istruzione per l'esercizio finanziario 1955-56, nel testo emendato dalla Commissione. Se non vi sono osservazioni od emendamenti si intenderanno approvati con la semplice lettura.

GUADALUPI, *Segretario*, legge: (V. stampati nn. 1426 e 1426-bis).

(Sono approvati i capitoli da 1 a 19, sui quali non vi sono iscritti a parlare e non sono stati presentati emendamenti).

Capitolo n. 20. Spese per organi consultivi del Ministero. Indennità e diarie ai consiglieri e ai componenti di commissioni di studio istituite in seno alle sezioni e ai consigli superiori, lire 13.000.000.

Capitolo n. 21. Compensi ad estranei alla amministrazione dello Stato per speciali prestazioni per le commissioni di concorso per le varie scuole, escluse quelle elementari, lire 2.000.000.

Capitolo n. 22. Organi consultivi del Ministero — Stampa del massimario — Acquisto di pubblicazioni — Spese di trasporto — Provviste di oggetti di cancelleria e di materiale vario, lire 3.000.000.

PRESIDENTE. L'onorevole Pitzalis ha proposto che i capitoli 20 e 22 siano sostituiti dal seguente:

Capitolo n. 20. Organi consultivi del Ministero — Indennità e diarie ai consiglieri e ai componenti di commissioni di studio istituite in seno alle sezioni e ai Consigli superiori — Stampa del massimario — Acquisto di pubblicazioni — Spese di trasporto — Provviste di oggetti di cancelleria e di materiale vario, lire 16.000.000.

L'onorevole Pitzalis ha facoltà di illustrare questo emendamento.

PITZALIS. Si tratta di due capitoli relativi alle sezioni e ai consigli superiori e a spese che gli organi consultivi del bilancio effettuano. Le esigenze riferite alle riunioni, agli acquisti, ecc., non sono fissate; sono alternative, cioè aumentano o diminuiscono. La fusione di questi capitoli rende possibile fare queste spese a seconda della necessità.

PRESIDENTE. Qual è il parere della Commissione sull'emendamento ?

VISCHIA, *Relatore*. La Commissione concorda.

PRESIDENTE. Qual è il parere del Governo ?

ROSSI, *Ministro della pubblica istruzione.* Il Governo è d'accordo.

PRESIDENTE. Pongo in votazione il capitolo n. 20 con l'emendamento Pitzalis.

(È approvato).

Resta così assorbito il capitolo n. 22. Pertanto, la numerazione dei successivi capitoli sarà modificata in conseguenza.

Si prosegua nella lettura dei capitoli.

GUADALUPI, *Segretario*, legge: (V. stampati nn. 1426 e 1426-bis).

(Sono approvati tutti i restanti capitoli, sui quali non vi sono iscritti a parlare e non sono stati presentati emendamenti).

PRESIDENTE. Si dia lettura del riassunto per titoli e del riassunto per categorie, che, se non vi sono osservazioni, si intenderanno approvati con la semplice lettura.

GUADALUPI, *Segretario*, legge:

Riassunto per titoli. Titolo I. *Spesa ordinaria.* — Categoria I. *Spese effettive.* — Spese generali, lire 1.562.000.000.

Debito vitalizio, lire 24.362.000.000.

Spese per i Provveditorati agli studi, lire 1.857.750.000.

Spese per l'istruzione elementare, lire 124.768.460.500.

Spese per la scuola media lire 20.649.000.000.

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 30 SETTEMBRE 1955

Spese per l'istruzione classica, scientifica e magistrale, lire 15.062.572.000.

Spese per l'educazione fisica, lire 4.066.960.000.

Spese per gli istituti di educazione, lire 710.200.000.

Spese per gli istituti dei sordo-muti e dei ciechi, lire 232.764.000.

Spese per l'istruzione tecnica e per l'istruzione secondaria di avviamento professionale, lire 37.651.200.000.

Spese per l'istruzione superiore, lire 12.664.764.070.

Spese per le accademie e le biblioteche, lire 1.465.950.000.

Spese per le antichità e belle arti, lire 6.617.452.000.

Spese per gli scambi culturali e le zone di confine, lire 20.800.000.

Spese diverse, lire 533.855.300.

Totale della categoria I della parte ordinaria, lire 252.225.727.870.

Titolo II. *Spesa straordinaria*. — Categoria I. *Spese effettive*. — Spese generali, lire 20.000.000.

Spese per l'istruzione elementare, lire 770.000.000.

Spese per l'istruzione superiore, lire 2.025.000.000.

Spese per le accademie e le biblioteche, lire 23.300.000.

Spese per le antichità e belle arti, lire 172.000.000.

Spese per gli scambi culturali e le zone di confine, lire 15.000.000.

Spese diverse, lire 1.071.814.700.

Spese per la scuola popolare, lire 2.280.000.

Spese per servizi già in gestione al soppresso Ministero dell'assistenza post-bellica, lire 171.214.000.

Totale del titolo II - Parte straordinaria, lire 6.548.328.700.

Totale delle spese ordinarie e straordinarie, lire 258.774.056.570.

Riassunto per categorie. — Categoria I. Spese effettive (parte ordinaria e straordinaria), lire 258.774.056.570.

PRESIDENTE. Sono così approvati il riassunto per titoli e il riassunto per categorie dello stato di previsione della spesa del Ministero della pubblica istruzione per l'esercizio finanziario 1955-56.

Passiamo agli articoli del disegno di legge. Il Governo accetta il testo della Commissione?

ROSSI PAOLO, *Ministro della pubblica istruzione*. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Si dia lettura degli articoli del disegno di legge nel testo della Commissione, che, non essendovi emendamenti e nessuno chiedendo di parlare, porrò successivamente in votazione.

GUADALUPI, *Segretario*, legge:

ART. 1.

È autorizzato il pagamento delle spese ordinarie e straordinarie del Ministero della pubblica istruzione per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1955 al 30 giugno 1956, in conformità dello stato di previsione annesso alla presente legge.

(È approvato).

ART. 2.

Sono autorizzate per l'esercizio finanziario 1955-56 le seguenti assegnazioni:

lire 70.000.000, quale concorso straordinario dello Stato nelle spese da sostenersi da comuni e da corpi morali per la ricostituzione e la riparazione dell'arredamento e del materiale didattico delle scuole elementari, distrutti o danneggiati da eventi bellici;

lire 20.000.000 quale concorso straordinario per l'ammodernamento dell'organizzazione bibliografica nazionale di diffusione della lettura (biblioteche popolari), per l'attrezzatura dei posti di prestito e per l'acquisto di bibliobus;

lire 700.000.000, per la concessione di un contributo straordinario per il funzionamento dei Patronati scolastici;

lire 2.000.000.000 per la concessione di contributi straordinari agli Istituti scientifici, gabinetti, cliniche, laboratori delle Università, degli Istituti di istruzione superiore, degli Osservatori astronomici, delle Scuole di ostetricia e degli Istituti scientifici speciali per la ricostituzione ed il riassetto del materiale didattico e scientifico;

lire 1.040.000.000, quale spesa straordinaria per il restauro e la riparazione di danni in dipendenza di offese belliche a cose mobili ed immobili di interesse artistico, archeologico e bibliografico di proprietà dello Stato o degli Enti di cui all'articolo 27 della legge 26 ottobre 1940, n. 1543, a uffici e locali delle soprintendenze, musei, gallerie, biblioteche e loro arredamento, a scuole e istituti d'arte e di musica governativi, e loro suppellettili;

lire 30.000.000 per il recupero e il trasporto dai ricoveri, il riassetto e il ricollocamento in sede di opere d'arte e di mate-

riale bibliografico e didattico nell'interesse dello Stato o di enti e privati che svolgono in Italia la loro funzione culturale;

lire 2.280.000.000 per l'organizzazione, il funzionamento e la vigilanza dei corsi della scuola popolare contro l'analfabetismo, istituita con il decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 17 dicembre 1947, n. 1599;

lire 165.000.000, di cui ai capitoli dal n. 293 al n. 297, quali spese per i servizi già in gestione al soppresso Ministero dell'assistenza post-bellica, demandati al Ministero della pubblica istruzione per effetto dell'articolo 8^o del decreto legislativo 14 febbraio 1947, n. 27.

(È approvato).

PRESIDENTE. Il disegno di legge sarà votato a scrutinio segreto in altra seduta.

Chiedo che la Presidenza sia autorizzata a procedere al coordinamento del disegno di legge e del bilancio.

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

Sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ricordo che nel pomeriggio comincerà la discussione del bilancio del Ministero dell'interno, discussione che proseguirà — dato il notevole numero degli iscritti — martedì pomeriggio e nella giornata di mercoledì, con sedute antimeridiana e pomeridiana, per concludersi nella mattinata di giovedì; nel pomeriggio dello stesso giorno parleranno il relatore e il ministro e si procederà alla votazione segreta. Venerdì mattina si inizierà la discussione sulla competenza dei tribunali militari, che dovrebbe concludersi in due sedute.

Richiamo inoltre l'attenzione dei capi-gruppo sulla opportunità che gli oratori iscritti sui bilanci si attengano strettamente ai limiti di tempo concordati.

La seduta termina alle 14.

IL DIRETTORE DELL'UFFICIO DEI RESOCONTI
Dott. VITTORIO FALZONE

TIPOGRAFIA DELLA CAMERA DEI DEPUTATI